

I NOSTRI PROGETTI

**La Casina di Poste
sul Tevere rinasce
per il futuro di Roma**



VIAGGIO SULL'ISOLA

**La Procida del
Postino, capitale
della cultura**



LE NOSTRE INIZIATIVE

**L'app NoidiPoste
dà il bentornato
ai nostri
pensionati**



INOSTRIRICONOSCIMENTI

**Stelle al Merito:
«Uniti dal lavoro
siamo cresciuti
con l'Azienda»**



VISTI DA FUORI

**Barisoni:
«Poste decisiva
per la fiducia
nel risparmio»**



MISSIONE VACCINO

Nella partita
più importante
del Paese,
Poste ha un ruolo
strategico: partecipa
alla distribuzione
dei vaccini e alla
realizzazione delle
piattaforme digitali
per il tracciamento
e le prenotazioni

Posteitaliane

REPORTAGE DAI CIELI

**In volo con Poste Air Cargo:
«Sui pacchi battiamo il tempo»**

La sfida dell'e-commerce durante la pandemia
raccontata dai piloti della compagnia di Poste



LE NOSTRE STORIE

**Umanità e talento delle Persone
di Poste: parliamo di noi**

Una testimonianza corale tra solidarietà, impegno,
dedizione al lavoro e attenzione per il prossimo



storia di copertina

L'Amministratore Delegato Matteo Del Fante e il ruolo dell'Azienda nella campagna vaccinale

«Logistica e innovazione il nostro contributo per l'Italia»

Dalla distribuzione delle dosi agli ospedali con il Corriere Espresso SDA alle prenotazioni tramite portalettere, ATM, sito e call center:

«Abbiamo lavorato con le istituzioni per aiutare la popolazione, mettendo a disposizione i nostri mezzi e le nostre competenze»

Distribuzione, somministrazione, prenotazioni. Poste Italiane è attiva su tre fronti per contribuire alla campagna vaccinale contro il Covid e aiutare il Paese a superare l'emergenza. Tramite il Corriere Espresso SDA, Poste sta garantendo il trasferimento di una quota dei vaccini (ha cominciato a gennaio con quelli di Moderna) dall'aeroporto militare di Pratica di Mare alle Asl e agli ospedali, la nostra piattaforma informatica si sta occupando della tracciatura dei vaccini somministrati e, in alcune regioni, si possono utilizzare i canali messi a disposizione da Poste per prenotare il vaccino. A fare il punto dell'impegno di Poste Italiane nella campagna è stato, durante la puntata del TG Poste dell'1 febbraio scorso, l'Amministratore Delegato Matteo Del Fante, che ci ha tenuto a ringraziare tutti i colleghi di SDA, di PCL e di Sistemi Operativi coinvolti in questa vera e propria missione per l'Italia.



L'Amministratore Delegato di Poste Italiane, Matteo Del Fante

Verso l'ultimo miglio

Del Fante ha chiarito l'enorme lavoro che sta a monte della catena di distribuzione dei vaccini, prima di raggiungere il cosiddetto ultimo miglio a bordo dei furgoni SDA attrezzati con le celle frigorifere. «Abbiamo lavorato tantissimo con l'Esercito italiano – ha spiegato l'AD al TG Poste – per strutturare l'aeroporto come un centro logistico moderno. Questo significa dotare lo scalo di connettività e sistemi informatici che tracciano i vaccini». Il lavoro di Poste, ha spiegato Del Fante, comincia nel momento in cui gli aerei di Moderna sbarcano sulla pista dell'aeroporto che si trova alle porte di Roma. «I vaccini vengono monitorati puntual-

mente, grazie alla predisposizione di una piattaforma a cui i nostri tecnici informatici hanno cominciato a lavorare dall'inizio di ottobre. Poste Italiane garantisce così il proprio supporto all'Esercito che ha la prerogativa formale di distribuire il vaccino a livello nazionale».

Per i cittadini

Alla piattaforma messa a punto per rispondere alla necessità di tenere costantemente sotto controllo, attraverso la tracciatura, la distribuzione delle dosi, ne è stata affiancata un'altra dalla parte dei cittadini. «Avendo visto il buon lavoro svolto ci è stato chiesto di contribuire a "prendere traccia" dei cittadini

che si vaccinano. E questo è stato fatto. Abbiamo messo a disposizione le nostre competenze informatiche per far sì che chiunque si sottoponga al vaccino venga registrato in un nostro applicativo». Questo tipo di supporto, ha chiarito Del Fante, non si ferma però al solo software. Comprende le stampanti per le etichette da incollare ai moduli e sulle fiale così come i lettori usati dal personale sanitario. «Tutta questa attività informatica del processo di accettazione e somministrazione del vaccino al cittadino è stata predisposta, a livello informatico, da Poste Italiane, ed è operativa da gennaio in quattro regioni: Calabria, Sicilia, Abruzzo e Marche. I dati che registriamo ven-

gono condivisi con l'anagrafe nazionale vaccini del ministero della Salute».

Quattro canali per prenotare

A Poste Italiane, visti i risultati ottenuti nei due punti precedenti, è stato chiesto poi un ulteriore contributo: aiutare gli italiani – alleggerendo il carico sulle istituzioni – a prenotare il vaccino. Quando la campagna vaccinale entrerà nel vivo, nelle regioni che hanno adottato la piattaforma, Poste metterà a disposizione molteplici canali per prenotare. Come ha spiegato Del Fante, «potrà essere prenotata dai cittadini online, tramite il call center, o direttamente all'ATM Postamat inserendo la propria tessera sanitaria, o tramite i palmari in dotazione ai portalettere». Quattro, quindi i canali, che si potranno utilizzare: un call center, il sito info.vaccinocovid.gov.it, messo a punto dall'Azienda con le istituzioni, il palmare dei portalettere, che registreranno la richiesta identificando il cittadino, e lo sportello ATM: «I nostri colleghi di Sistemi Operativi ci hanno colpito per fantasia e competenza spiegandoci che si sarebbe potuto predisporre l'ATM per permettere ai cittadini di effettuare la prenotazione inserendo la tessera sanitaria al posto della carta Postamat».

Contributo per l'Italia

Al di là della parte logistica, che rappresenta il business di Poste Italiane, «tutto ciò che facciamo per la somministrazione e le prenotazioni – ha spiegato Del Fante – lo facciamo pro bono, come contributo di Poste Italiane al nostro Paese: per noi va benissimo e, in un momento come questo, lo facciamo volentieri».

sommario

Inviare le vostre storie e proposte a RedazionePosteNews@posteitaliane.it

febbraio 2021

storia di copertina
Per Poste e SDA
una missione
senza precedenti
p. 4

storia di copertina
Cottarelli: «Poste
aiuterà l'Italia
a ripartire»
p. 6

storia di copertina
Pharma, una nuova
sfida per il recapito
nel 2021
p. 8

i nostri progetti
Roma ritrova
la Casina
di Poste
p. 10-11

i nostri riconoscimenti
Il lavoro che unisce
nell'esperienza
delle Stelle al Merito
p. 14-15

il nostro lavoro
Viaggio nella
Procida
del Postino
p. 18

visti da fuori
Barisoni, Magatti
e Friedman parlano
dell'Azienda
p. 20-21

dentro l'azienda
Gli asili Postebimbi
attivi a Roma
e Bologna
p. 26

passione filatelia
Tra sport e arte
un 2021 da
collezione
p. 29

storia di copertina
Al lavoro senza
sosta per
vaccinare l'Italia
p. 5

storia di copertina
Pregliasco:
«Un impegno
prezioso»
p. 7

storia di copertina
L'iniziativa
di Poste
Centro Medico
p. 9

il nostro reportage
Poste Air Cargo:
«Così vinciamo
la lotta col tempo»
p. 12-13

le nostre storie
Il talento e l'umanità
delle Persone
di Poste Italiane
p. 16-17

presente e futuro
La formazione di
Poste per superare
i pregiudizi
p. 19

i nostri pensionati
L'app NoidiPoste
dà il bentornato ai
nostri ex colleghi
p. 22-23

le nostre lettere
Alle elementari
si riscoprono
gli amici di penna
p. 28

il nostro torneo
Postequiz
è arrivato
all'ultimo atto
p. 31

**DIRETTORE
EDITORIALE**
GIUSEPPE LASCO

**DIRETTORE
COMUNICAZIONE**
PAOLO IAMMATTEO

**DIRETTORE
RESPONSABILE**
GIUSEPPE CAPORALE

REDAZIONE
ENRICO CELANI
RICCARDO PAOLO BABBI
MARIANGELA BRUNO
MANUELA DEMARCO
ANGELO LOMBARDI
BARBARA PERVERSI
ERNESTO TACCONE
FRANCESCA TURCO

GRAFICA ED EDITING
AGENZIA
GIORNALISTICA
9COLONNE
CREDITI IMMAGINI
ARCHIVIO STORICO
DI POSTE ITALIANE
MARCO MASTROIANNI
9COLONNE
ANSA
iStock

**HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO**
FEDERICA ALBANESI
FILIPPO CAVALLARO
MASSIMO CUOMO
MARCELLO LARDO
ISABELLA LIBERATORI
PAOLO PAGLIARO
PIERANGELO SAPEGNO
RACHELE SASSANO
LUCA TELESE

POSTE NEWS
REGISTRAZIONE
TRIBUNALE DI ROMA
N.63/2018
DEL 22 MARZO 2018
STAMPA
POSTEL S.P.A.
VIA CAMPOBELLO 43
00071 POMEZIA (RM)

MISTO
Carta da fonti gestite
in maniera responsabile
FSC® C002683

CHIUSO IN REDAZIONE
L'1 FEBBRAIO 2021

Distribuzione e piattaforma digitale: la missione decisiva affidata all'Azienda

In viaggio con il vaccino ci sono i valori di Poste

La gigantesca operazione di consegna di migliaia di dosi alle ASL e agli ospedali tramite i furgoni SDA e l'assistenza ai cittadini confermano il ruolo centrale assunto nella battaglia al virus al fianco del Commissario Straordinario per l'Emergenza



di **PAOLO PAGLIARO**

Giornalista, è stato caporedattore di Repubblica e vicedirettore dell'Espresso. È autore della trasmissione Otto e Mezzo di La7, nella quale firma la rubrica "Il Punto", e dirige l'agenzia di stampa 9colonne

È un'operazione sanitaria senza precedenti nella storia della Repubblica, oltretutto avviata in un Paese alle corde dopo quasi un anno di emergenza. La campagna vaccinale per debellare il Covid-19 è in pieno svolgimento e dal suo esito dipendono la vita di molte persone e la possibilità di lasciarsi alle spalle una cupa stagione socio-economica. La produzione e poi la distribuzione capillare e tempestiva dei vaccini anti-Covid è una sfida che sta coinvolgendo i governi di tutto il mondo. In questa battaglia molti Paesi, in particolare quelli appartenenti all'Unione Europea, hanno condiviso le regole d'ingaggio e messo in comune le forze. Comune è anche il timore che una parte della popolazione possa esercitare il suo diritto di non farsi vaccinare, riducendo così l'immunità di gregge. Secondo un recente sondaggio della rivista Nature, il 70% degli abitanti del pianeta si dichiara disponibile a fare subito il vaccino, con valori variabili dal 90% della Cina al 55% della Russia. Anche in Italia c'è una quota significativa di scettici e di no vax.

Salvi grazie alla scienza

Vanno convinti con la forza dei fatti. Va spiegato che le vaccinazioni hanno permesso nell'ultimo secolo di modificare radicalmente lo stato di salute delle popolazioni nel mondo. E soprattutto va spiegato perché è infondata la sfiducia nei confronti della scienza. Pandemia significa guerra totale, che può avere intensità e gravità diverse. Per restare al Novecento, ci sono state la spagnola esplosa nel 1918, l'asiatica del 1957, l'influenza cinese del 1968, il vibrione, agente del colera che nel 1973 seminò la morte anche a Napoli, la tragedia planetaria dell'Aids a partire dal 1980, la SARS del 2002, e poi l'avaria e la peste suina. Ogni malattia epidemica è un caso a sé nel grande laboratorio della natura ma da tutte siamo usciti grazie alla scienza.

Un aiuto, fisico e digitale

Vaccinare 60 milioni di italiani nel minor tempo possibile è una sfida di eccezionale complessità, che si può vincere solo se si mobilitano i grandi player del sistema-Paese. Uno di questi - il principale per dimensioni, radicamento e competenze -



Le prime 1.500 dosi sono state consegnate alla farmacia dell'Ospedale Maggiore di Bologna

è Poste Italiane, da un anno in prima fila nelle strategie di prevenzione e contrasto del contagio e ora protagonista della campagna vaccinale. Come richiesto dal Commissario Straordinario per l'emergenza coronavirus, Poste ha assunto un ruolo centrale sia nella gigantesca operazione di consegna dei vaccini ai centri di somministrazione sia nell'assistenza ai cittadini che vogliono farsi vaccinare. Hanno le insegne di SDA, il corriere di Poste Italiane, i furgoni che stanno recapitando alle ASL e agli ospedali centinaia di migliaia di dosi del vaccino Moderna. La flotta SDA utilizza furgoni con celle frigorifere. Alcuni possono trasportare 1.300 litri con temperature tra 0 e 10 gradi, altri hanno celle della capacità di 900 litri che possono arrivare da -20 a

+40 gradi. Poste gestisce 21 magazzini, fino a ieri utilizzati per lo stoccaggio dei dispositivi di protezione (oltre un miliardo di mascherine distribuite soprattutto nelle scuole di tutta Italia) e ora anche per gestire la distribuzione di tutto ciò che serve alla campagna vaccinale, dalle siringhe ai diluenti, alle attrezzature. Ci sono le competenze informatiche di Poste Italiane dietro la piattaforma digitale che traccia i vaccini, dal momento del loro arrivo in Italia. La piattaforma di Poste prevede sistemi tecnologici, ma a disposizione degli italiani che hanno ancora poca confidenza con i servizi digitali ci sono i portalettere e il call center. La collaborazione di Poste con la struttura del Commissario Straordinario è a titolo gratuito.



Passato e presente nella fotogallery di postenews.it

Basta sfogliare la gallery del sito postenews.it per riflettere su quanto sia determinante il ruolo di Poste Italiane nel nostro Paese. E su quanto lo sia stato anche in passato. La nostra gallery, divisa in cinque aree, propone le foto d'epoca ("Come eravamo") e quelle attuali ("Noi di Poste") provenienti da tutta Italia, nonché i nostri reportage di frontiera, che hanno per protagoniste le Persone di Poste impegnate quotidianamente nelle periferie e nei luoghi più suggestivi del nostro Paese. Ci sono poi i video storici che ripercorrono le vicende di Poste Italiane intrecciate a quelle dell'Italia. E che ci ricordano che ci siamo sempre stati.

storia di copertina

Intervista all'AD del Corriere Espresso SDA

«Forza e competenza per una missione senza precedenti»

Gabriele Di Marzio: «La distribuzione dei vaccini mette alla prova capacità e senso di abnegazione, ogni nostra giornata è spesa per il bene del Paese»

di MARCELLO LARDO



Ancora una volta Poste Italiane è in prima linea per la salute degli italiani, al fianco del Commissario Straordinario all'Emergenza. Tramite i furgoni attrezzati del Corriere Espresso SDA, Poste partecipa con un

ruolo da protagonista alla campagna vaccinale distribuendo in tutta Italia le dosi del vaccino Moderna. Ne abbiamo parlato con l'Amministratore Delegato di SDA, Gabriele Di Marzio.

Poste Italiane è in prima linea dall'inizio dell'emergenza sanitaria. In particolare, il lavoro di SDA si è rivelato fondamentale da subito con la propria logistica. Può riassumerci quali sono stati i principali risultati raggiunti nella distribuzione dei dispositivi di protezione individuale?

«Mettersi a disposizione del Commissario del Governo ha significato, prima di tutto, due cose: agire con lucidità, interpretando i bisogni esposti dal Commissario e calandoli nel contesto della realtà logistica del Paese; agire in velocità e con estrema precisione per rendere efficace ed efficiente l'imponente sforzo organizzativo e operativo. Di fatto, a partire dal mese di maggio dello scorso anno, ci siamo occupati dello stoccaggio e della distribuzione su tutto il territorio nazionale di attrezzature medicali, dispositivi di protezione individuale e altri articoli sempre funzionali alla lotta contro la pandemia. Le attività di stoccaggio sono state svolte presso i nostri magazzini (per un totale di 21 siti e circa 200 mila metri quadri) mentre le attività di distribuzione hanno toccato più di 20 mila punti su tutto il territorio nazionale includendo scuole, presidi della Protezione Civile, ospedali e altri siti di interesse pubblico. Un dato su tutti rende chiaro l'impegno profuso ed è quello relativo alla consegna delle mascherine presso tutti i plessi scolastici nazionali, che ci ha portato a consegnare, in circa quattro mesi, più di un miliardo di dispositivi. Altri dati estremamente significativi sono rappresentati dagli oltre 500 mila metri cubi di merce gestita presso i nostri magazzini, dagli oltre 8.000 collegamenti su lunga distanza effettuati in collaborazione con Sennder e da un totale di oltre 2 milioni di consegne effettuate presso i vari destinatari. Un effort realmente significativo».



L'Amministratore Delegato del Corriere Espresso SDA, Gabriele Di Marzio

È partita la campagna vaccinale e anche in questo caso SDA si dimostra un alleato fondamentale dell'attività commissariale. Quali sono le linee guida dell'attività per la distribuzione del vaccino e quale il supporto logistico finora deciso per l'hub di Pratica di Mare e per le altre sedi di stoccaggio?

«Per quanto riguarda la campagna vaccinale siamo stati coinvolti nella consegna della prima fornitura dei vaccini Moderna. Si è trattato di circa 47.000 dosi suddivise in 30 spedizioni e distribuite in 10 Regioni. A questo proposito sono stati coinvolti un totale di 13 mezzi con 19 autisti che hanno percorso circa 8.500 km garantendo la consegna a tutti i punti di destinazione in meno di 18 ore. In considerazione delle caratteristiche della merce trasportata tutte le operazioni sono state accompagnate da scorte dedicate messe a disposizione dalle forze dell'ordine, che approfittano per ringraziare per il prezioso supporto fornito. Rispetto all'hub di Pratica di Mare, sito dove si concentra lo stoccaggio della gran parte dei vaccini destinati al Paese, stiamo, come Gruppo, contribuendo alla definizione dei processi operativi con particolare attenzione all'implementazione del sistema informativo tramite il quale gestire sia le attività di magazzino che le attività di distribuzione verso i

punti di destinazione con annessa attività di tracciatura lungo tutta la catena logistica».

Può riassumerci i numeri e caratteristiche della flotta SDA impegnata nella distribuzione del vaccino?

«La gestione della temperatura controllata, da garantire durante le fasi di distribuzione, richiede l'utilizzo di una flotta dedicata e adeguatamente attrezzata unitamente all'utilizzo di packaging specifico adatto al trasporto di farmaci. In particolare, abbiamo attrezzato 40 veicoli con due tipologie di celle frigorifere professionali: le prime capaci di garantire un range di temperatura tra 0°C e +10°C e con una capacità di carico di 1.300 litri e le seconde capaci di garantire un range di temperatura tra -20° C e +40°C e con una capacità di carico di 900 litri. A garanzia della corretta gestione della catena del freddo tutte le spedizioni sono state imballate in contenitori isotermici professionali, i quali, tramite l'utilizzo di apposite masse raffrescanti, sono in grado di garantire il mantenimento della temperatura di -20°C per un tempo superiore a 36 ore. Tutte le spedizioni sono ovviamente state dotate di appositi data-logger capaci di registrare e mantenere sotto controllo la temperatura durante tutte le fasi di trasporto e di essere utilizzati, durante la fase di con-

segna, come garanzia del rispetto della catena del freddo. Inoltre, le attività sono state eseguite da operatori selezionati e adeguatamente formati rispetto alla conduzione delle attrezzature in dotazione».

Quanto è importante, secondo lei, che l'Azienda più grande del Paese si dimostri a fianco dei cittadini in termini concreti, con un aiuto di grande impatto e così capillare?

«L'importanza è assoluta e credo sia un messaggio utile anche a irrobustire il senso di fiducia del Paese attraverso una collaborazione al vertice tra le forze che stanno affrontando una emergenza così delicata. La più grande Azienda del Paese, con le sue articolazioni operative, sta contribuendo a un servizio a dir poco essenziale, che prende forma non solo negli aspetti logistici, ma anche per un impegno in termini di predisposizione, problem solving operativo, gestione di tematiche tecniche e ingegneristiche che richiedono un approccio interfunzionale e una forte dose di flessibilità manageriale. Una missione assai complessa che richiede una integrazione di forze e competenze altrettanto complessa, insieme a una forte "ispirazione sociale" che è nella natura di Poste».

Cosa si sente di dire ai colleghi che, da inizio pandemia, stanno mettendo impegno e sacrificio in ogni attività del Gruppo per contrastare la diffusione del virus per una "missione" al servizio dei cittadini?

«Ritengo che ogni dirigente del Gruppo si possa rivolgere alla propria squadra, a tutti e a ciascuno e a tutti livelli di responsabilità, ricordando che siamo chiamati a un "dovere" senza eguali nella nostra storia: un "dovere" che, al di là di ogni sforzo e di ogni prova di abnegazione, ci fa ricordare che ogni nostra giornata è spesa per il bene del Paese come non avremmo mai potuto immaginare di poter fare con le nostre competenze, con il nostro coraggio. Nessuno si è tirato indietro, tutti sono stati presenti, ogni giorno hanno risposto a ogni chiamata e a tutti ho visto serrare i ranghi intorno agli imprevisti, alle accelerazioni, alle urgenze che hanno messo alla prova, sette giorni su sette, le priorità di famiglie e amici per farci mantenere, invece, la costante concentrazione su una collettività assai più grande. Come posso mai "dire" qualcosa a queste nostre persone – così generose e capaci – che solo assomigli a quello che in cuor nostro proviamo per quello che stanno facendo?».





Cronache della prima consegna di Poste dei vaccini Moderna

Al lavoro senza sosta per vaccinare l'Italia e abbracciarsi di nuovo

Nel loro quotidiano c'è l'orgoglio di far parte della storia, ma anche la voglia di rivedere un genitore anziano: l'impegno e la commozione dei colleghi di SDA



di **MASSIMO CUOMO**

Romanziere. Per le Edizioni E/O ha pubblicato "Piccola Osteria senza Parole". libro culto del Nord-est, e "Bellissimo", tradotto in USA, Canada e UK. A fine febbraio esce il nuovo romanzo "Casa è dove fa male"

Le immagini televisive mostrano il vaccino Moderna, stipato nei furgoni frigoriferi, che viene distribuito negli ospedali. È un telegiornale della sera e, mentre lo guarda, **Luigi Ambrosino** prova la stessa sensazione che lo accompagna da mesi: di essere parte degli eventi che accadono, anche se nessun telegiornale può raccontare di lui, che è il responsabile, e di tutti i colleghi della Rete Extranetwork SDA che quei furgoni "speciali" li hanno messi sulla strada. Ha cinquant'anni, una laurea in legge, e da quando lavora si è sempre occupato di trasporti, gli ultimi dieci per SDA, ma l'esperienza vissuta nei mesi scorsi è senza precedenti: mettere al servizio del Paese, in pochi giorni, una linea dedicata a portare in tutta Italia mascherine e guanti e respiratori, i banchi per le scuole e adesso finalmente i vaccini. Un'impresa per certi versi eroica, per come è stata affrontata e vissuta, che, per esempio, il primo giorno di scuola ha recapitato agli studenti di 44.000 istituti 2 milioni di mascherine. E così ogni settimana successiva.



Luigi Ambrosino

«**Stanno arrivando, papà**»

Perciò, quando squilla il telefono, Luigi non si meraviglia affatto che sia **Sandra Spelta** a chiamarlo. Il lavoro è entrato nelle loro case e nelle giornate, talora per necessità anche fuori dagli orari tradizionali. Sandra lo chiama per definire ancora altri dettagli relativi al flusso logistico del vaccino. E, nonostante l'ora, ha un tono di voce e un'energia intatte: si sente, nella forza che lei mette in ogni parola, che veste con orgoglio la maglia di SDA da 28 anni e che la commessa sui vaccini è la sfi-



Sandra Spelta

da più importante a cui abbia mai lavorato. Si sente che ha raccolto e trattenuto con sé, nel tempo della pandemia, le vibrazioni di gratitudine tornate indietro: dai referenti della Protezione Civile per i dispositivi di protezione o dagli operatori sanitari per i ventilatori polmonari. Dopo la telefonata, Sandra spegne il computer con la stessa sensazione che prova alla fine di ogni giornata così lunga: di aver fatto qualcosa di utile per gli altri. Per tutti quanti e un po' anche per i genitori anziani, che non abbraccia da troppo tempo. «Gli abbracci», sospira. «Quanto mi mancano gli abbracci». Per una specie di telepatia, nella sua casa dalle parti di Asti, anche Luigi pensa al padre, che vive a Napoli e non vede da un anno ormai. Riprende il telefono, stavolta non per lavoro. E, a ottocento chilometri di distanza, il padre Mario gli racconta le cose di sempre con una curiosità in più. «Allora i vaccini stanno arrivando?» chiede al figlio. «Stanno arrivando, papà. Stanno arrivando».

Tra computer e telefono

Alcune ore più tardi, in un'altra casa nella provincia di Milano, le stesse immagini di quel telegiornale, in replica notturna, mandano bagliori muti sul volto di **Gabriele Canfora**, che la TV la tiene accesa senza volume per compagnia, mentre sta ancora lavorando. Poste italiane si è trasferita, in questa parentesi di smart working forzato, nelle abitazioni dei suoi dipendenti, in modi e orari inconsueti. Ma Gabriele lo sapeva che questa notte l'avrebbe passata tra il computer e il telefono: non è il momento per riposare, come non lo è per tutti i colleghi della "SDA Logistica integrata" che si occupa di installare apparati tecnologici



Gabriele Canfora

per codificare i vaccini presso le ASL e che prima ancora, in pochi mesi, aveva allestito la rete immensa di magazzini supplementari (22 finora, per 220.000 metri cubi di spazio) per stipare e distribuire le merci della pandemia. Quelle che proteggono, salvano la vita alla gente e che hanno scomposto il senso del tempo e del lavoro, lo hanno disgregato e distribuito negli appartamenti e nelle vite dei dipendenti di Poste che lavorano con lo stesso spirito dei medici e degli infermieri, il senso costante di un dovere civile e qualche attimo di leggerezza quando, dal riquadro di Teams, sbucca nel monitor un figlio piccolo o un cane che all'improvviso chiedono la loro giusta attenzione.

Andrà tutto bene

C'è un'immagine che lo colpisce, mentre Gabriele sbircia sullo schermo televisivo le riprese dei furgoni - i furgoni con la scritta SDA e dentro le celle frigorifere con le fiale di vaccino - che corrono sulla strada scortati dalle macchine della polizia: il primo piano di un driver, la tuta blu col cappuccio, che sorride. Sorride. Ci si riconosce, in quel sorriso, Canfora. È il sorriso con cui questi uomini e queste donne stanno lavorando senza sosta da quasi un anno. Il sorriso di chi sa che questo non è più soltanto un mestiere e che ogni momento dato al lavoro è diventato, in qualche modo, un momento donato ai propri familiari, ai condòmini, agli abitanti del quartiere, della città, a perfetti sconosciuti così lontani così vicini. Gabriele rimette lo sguardo sul computer, ma poi la porta si schiude: è Simonetta, sua moglie, che in piena notte si affaccia per vedere come va. E non c'è bisogno di dirle che va tutto bene: basta un sorriso. Un sorriso. ●



storia di copertina

Intervista a Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici della Cattolica

«Vaccinazioni e digitale anche Poste aiuta l'Italia ad uscire dal tunnel»

Le parole dell'economista:

«Ogni accelerazione del piano è un bene e chiunque partecipi per migliorare la distribuzione e la logistica offre al Paese un contributo fondamentale».

E sul Pil aggiunge:

«Una volta che avremo girato pagina, le imprese e il lavoro potranno ripartire con nuove prospettive»

Carlo Cottarelli, economista, è direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani dell'Università Cattolica. A Cottarelli abbiamo chiesto una previsione sulla ripresa del Paese dopo la pandemia e un parere sull'importanza del ruolo di un'azienda come Poste, non solo per l'impegno nella logistica della campagna vaccinale, ma anche nell'educazione digitale dei suoi 35 milioni di clienti.

Lei è sembrato più ottimista di altri economisti sul dopo-Covid 19.

«Penso che oggi la priorità sia risolvere i problemi legati al coronavirus. È vero che sono abbastanza fiducioso nel fatto che, superato il problema sanitario, ci possa essere un rimbalzo veloce dell'economia. Però, ad oggi, ogni previsione sarebbe fuori luogo, visto che non sappiamo quando potrà essere superata l'emergenza sanitaria. Se la crisi si dovesse trascinare per tutto il 2021 e se neanche con i vaccini si arrivasse a una soluzione soddisfacente, allora la ripresa sarebbe oltremodo difficile. Ma, ripeto, una volta che avremo girato pagina il rimbalzo potrà essere veloce, perché lo choc non dovrebbe lasciare residui immediati e ci sarebbe un riavvio del ciclo economico. Un ruolo importante lo giocheranno anche e soprattutto le politiche monetarie e fiscali molto espansive. Da qui la previsione che il rimbalzo possa essere veloce».

Poste Italiane è tra i protagonisti nella distribuzione dei vaccini. È un ruolo



La consegna del vaccino Moderna da parte del Corriere espresso SDA

lo importante all'interno del piano del Commissario Straordinario all'Emergenza. Come si sta comportando l'Italia nella campagna vaccinale?

«Bene, ma mi sembra che il piano previsto debba essere accelerato, con obiettivi più ambiziosi del decimo della popolazione vaccinato entro fine marzo. Mi chiedo se e come si può fare meglio, se il problema sono le forniture previste dall'accordo fatto con l'Unione Europea, se è un problema di distribuzione o di personale. Ad ogni modo sarebbe importante andare più velocemente. Perché più si trascina questa emergenza sanitaria più diventa difficile evitare dolorose conseguenze anche a medio termine, con imprese che falliscono e lavoratori che perdono la possibilità di rientrare nel mercato del lavoro. Usciremo da questa situazione solo con le vaccinazioni, quindi ogni accelerazione del piano è un bene. Chiunque partecipi, come fa Poste Italiane, alla campagna vaccinale per migliorare la distribuzione, il tracciamento e la logistica aiuta il Paese a uscire da questo tunnel».

Nel corso della pandemia, in questi mesi i servizi offerti dal-

le grandi aziende, in particolare da Poste Italiane, stanno promuovendo la cultura digitale in una fascia della popolazione che tradizionalmente ne è lontana. Quanto può aiutare questo nella ripresa del Paese?

«Molto. L'educazione digitale rimane fondamentale, il sistema-Paese sconta un deficit importante sia nel pubblico che nel privato. Se si vuole essere positivi, diciamo che il trauma sanitario in corso ci sta spingendo a diventare più digitali. Speriamo che, una volta finito, resti la confidenza con gli strumenti che abbiamo imparato a usare, compreso quello dei pagamenti digitali. Un discorso diverso, a mio avviso, va fatto sullo smart working, che se da una parte ha portato vantaggi in termini di costi dall'altra ha cancellato il contatto umano e ridotto lo scambio d'idee tra colleghi. Questo potrà diventare un problema, forse dobbiamo ancora trovare il giusto equilibrio».

I pagamenti digitali, che lei ha citato, vedono Poste protagonista: questi strumenti possono aiutare anche nella lotta all'evasione fiscale?

«Tutto ciò che è digitalizzato lascia una traccia, quindi di certo aiuta a combattere l'evasione. Ma non è un esito automatico, non basta un pagamento elettronico per essere sicuri che questo generi il pagamento di una tassa corrispondente. Però anche dal punto di vista psicologico è importante, perché è un deterrente per l'evasore». (Isabella Liberatori)

Carlo Cottarelli, 66 anni, è stato Commissario alla Spending Review del governo Letta



Parla il professor Fabrizio Pregliasco, virologo all'Università degli Studi di Milano

«Poste, sui vaccini un impegno prezioso: dà fiducia ai cittadini»

Secondo il direttore sanitario del Galeazzi «solo il vaccino può consentirci di voltare finalmente pagina: è importante che una grande azienda come Poste si sia ritagliata un ruolo significativo in questa campagna epocale»

Il professor Fabrizio Pregliasco, virologo all'Università degli Studi di Milano e direttore sanitario dell'ospedale Galeazzi, è un volto noto agli italiani. Da un anno ormai accompagna ai suoi impegni professionali una presenza assidua sui media che lo interpellano per avere informazioni corrette sul Covid-19, sul modo di prevenirlo e ora di sconfiggerlo. Pregliasco è convinto che una buona comunicazione sia un'alleata preziosa sia della scienza che dei cittadini. La gente lo apprezza e non solo per i suoi toni pacati: un'indagine di Reputation Science, società specializzata nell'analisi della reputazione, ha analizzato le dichiarazioni di virologi, medici ed esperti degli ultimi dieci mesi e ha stabilito che Pregliasco ha l'indice di coerenza più alto.

Professor Pregliasco, quanto è importante che si vaccini il maggior numero possibile di persone?

«Per ottenere un buon risultato di copertura della popolazione l'obiettivo della campagna vaccinale sarebbe quello di raggiungere il 75 % della popolazione. Questo per garantire la cosiddetta immunità di gregge. Ma ci vorranno mesi. Nel frattempo, dovremo raggiungere obiettivi intermedi, soprattutto per garantire i più fragili che sono i soggetti che pagano il pedaggio più pesante a questa patologia. Il Covid-19 è un virus subdolo, tra le sue caratteristiche c'è che spesso non suggerisce il bisogno o l'urgenza di vaccinarsi. Non accade la stessa cosa con altre patologie gravi, come meningite o ebola: in questi casi il singolo ha contezza della gravità della sua malattia, e corre a vaccinarsi, se può. Ma una malattia come il coronavirus può essere percepita come banale, perché gran parte delle infezioni sono asintomatiche e non producono particolari danni soprattutto ai giovani. Ma non è così. In realtà abbiamo invece visto e vediamo che anche nei giovani può determinare conseguenze gravi. Sappiamo che un malato di Covid deve rimanere lontano dal lavoro



ro anche per settimane e per la spossatezza può diventare incapace di svolgere le sue normali attività. Voglio ribadire che questa malattia non va sottovalutata. La sua forza e la sua capacità di penetrazione possono essere arginate con le precauzioni che ben conosciamo: il distanziamento, il lavaggio frequente delle mani, le mascherine. Ma è chiaro che solo il vaccino può consentirci di voltare finalmente pagina».

Perché c'è diffidenza nei confronti del vaccino?

«La diffidenza ha molte spiegazioni. Una è che ci si vaccina quando si sta bene. La vaccinazione è una sorta di scommessa su un possibile rischio futuro. Quando invece abbiamo un mal di testa feroce siamo disposti ad ingurgitare qualsiasi pillola ci venga proposta e certo non andiamo a leggere il bugiardo per scoprire eventuali effetti collaterali, che invece ci sono anche nella semplice aspirina o nel paracetamolo. Ma la pillola ci dà soddisfazione e quindi nelle occasioni successive, quando tornerà il mal di testa, la riprenderemo, anzi, la consiglieremo ai nostri amici e familiari. Insomma, col farmaco siamo più facilmente disponibili che col vaccino. Vaccinandoci, non sapremo mai se siamo venuti

in contatto con il virus o se l'antidoto ci ha schermato, salvandoci dal contagio. Oltretutto nei tempi lunghi la vaccinazione fa sparire anche il rischio e addirittura la memoria del contagio. Questo avviene per tutte le vaccinazioni. Pensiamo alla poliomielite che oggi è un ricordo e un tempo era un vero dramma».

Come se ne esce?

«Penso che dovremmo avere più fiducia nella scienza e nei dati che essa ci fornisce. Sono dati frutto di studi e valutazioni approfondite, che tengono conto delle esperienze precedenti. Si sente dire che i vaccini contro il coronavirus sono stati prodotti in tempi troppo brevi per non suscitare dei dubbi. E un rilievo infondato. Non può diventare una colpa la straordinaria mobilitazione di tutta la comunità scientifica, la collaborazione tra i diversi Paesi, la velocizzazione delle prassi burocratiche, gli enormi stanziamenti da parte di governi e imprese private, il reclutamento di un gran numero di volontari che hanno accettato di fare da cavie per questi studi e che dobbiamo ringraziare. Gli standard sono stati gli stessi rispettati per la produzione degli altri vaccini nelle epidemie del passato. Non accettare i vaccini anti-Covid sarebbe insomma come rifiutare un nuovo farmaco chemioterapico dicendo che sì, lo userò tra dieci anni, ma prima voglio vedere come va».

Insomma, il Paese ha bisogno di "correre" verso il raggiungimento dell'obiettivo. Come si può fare squadra?

«Questa campagna di vaccinazione sarà un'epopea e dovrà essere condotta a termine il più velocemente possibile. Solo così potremo non solo lenire le sofferenze delle persone, ma anche recuperare e far ripartire l'economia. Perché il lockdown - non lo scordiamo - non ha ottenuto il risultato di sconfiggere il virus ma solo di mitigarne gli effetti. Non è un provvedimento replicabile a lungo. Ci sono lavoratori e imprenditori in ginocchio, la vaccinazione è l'unico modo per venirne fuori. Vaccinarsi è un modo di proteggere se stessi, i propri familiari, il prossimo. È un atto solidale. Un modo di essere comunità. Ma il ruolo dei singoli deve essere affiancato dai settori dello Stato. È importante, per esempio, che una grande azienda come Poste Italiane si sia ritagliata un ruolo significativo nella logistica e nella distribuzione del vaccino. Una realtà, quella di Poste, conosciuta e vicina con la rete capillare ai cittadini, che mette in campo non solo gli strumenti organizzativi ma anche il senso di fiducia che dà ai cittadini. È importante in questo momento che tutti remiamo nella stessa direzione, solo così arriveremo in porto». (I.Lib.)



Fabrizio Pregliasco, 61 anni, Direttore Sanitario dell'IRCCS Istituto Ortopedico Galeazzi

storia di copertina

Massimo Rosini illustra le prospettive per il 2021, partendo dall'operazione anti-Covid

Un ruolo centrale nel Pharma tra le nuove sfide del recapito

Il responsabile di Posta, Comunicazione e Logistica: «Nell'emergenza sanitaria abbiamo dato l'esempio consegnando un miliardo di mascherine». Le innovazioni nell'e-commerce, le operazioni all'estero e l'acquisizione di Nexive gli altri punti di svolta dell'anno

Consolidare la leadership garantendo servizi e qualità e aprire nuovi settori. È la grande sfida del 2021 che il Responsabile della Business Unit Posta, Comunicazione e Logistica, Massimo Rosini, ha delineato prima dell'inizio di quest'anno. L'occasione è stata l'incontro "Punto su di Noi" di fine dicembre, nel quale Rosini ha tracciato il bilancio di un 2020 reso complesso dalla pandemia ma con volumi mai raggiunti in termini di pacchi e-commerce, e ha poi delineato le sfide che attendono il settore della logistica di Poste nei prossimi mesi.

Verso nuovi traguardi

Il dato più interessante è proprio l'apertura a nuovi settori, come quello del Food ma soprattutto quello del Pharma, dove Poste Italiane si propone una crescita, forte anche di una logistica e di una capillarità che non ha uguali nel nostro Paese e che si trova pertanto in prima fila a combattere la sfida più importante, quella della campagna vaccinale contro il coronavirus, a fianco delle istituzioni e in particolare del Commissario Straordinario per l'Emergenza. Il settore del Pharma, spiega Rosini, permette di «allargare la catena del valore: non solo operatori di consegna, quindi, ma anche altri segmenti». L'esempio portato da Rosini, che ha parlato di PCL all'alba del coinvolgimento di Poste nella campagna vaccinale, è stato quello della consegna della miliardesima mascherina negli ospedali e nelle scuole d'Italia e la vicinanza e la stretta collaborazione avviata con lo Stato e con la Protezione Civile. Nell'emergenza sanitaria, continua Rosini, Poste ha dato



Massimo Rosini, responsabile della Business Unit Posta, Comunicazione e Logistica

un «esempio enorme di warehousing e di distribuzione dato proprio dall'accordo con la Protezione Civile in un anno drammatico» nel quale l'Azienda ha messo in campo ogni sforzo possibile per essere al fianco dei cittadini e delle istituzioni.

La centralità del cliente

Il 2021 di Poste, per quanto riguarda PCL, passa comunque dal prodotto dell'anno, ovvero Poste Delivery, che consente di spedire in modo innovativo i pacchi a chiunque. E su questo sarà concentrata la massima attenzione, a partire

dal completamento del percorso strategico sui pacchi con la nuova offerta C2X. «La centralità del cliente – prosegue il Responsabile Posta, Comunicazione, Logistica – serve non solo per rafforzare la nostra leadership nel mercato B2C, ma soprattutto per restituire agli italiani il diritto di spedire pacchi in modo semplice, moderno e flessibile». Così, il nuovo modello C2X completa la profonda rivoluzione che Poste ha compiuto negli ultimi anni nel settore della logistica e rafforza anche la valenza sociale del servizio, garantendo a tutti una spedizione innovativa ed estremamente semplice (basta mostrare il codice QR per spedire) fruibile da tutti.

Anche oltre confine

Il 2021 sarà anche l'anno di una svolta epocale in casa Poste: per la prima volta il Gruppo avrà operazioni fuori dall'Italia grazie al perfezionamento della joint venture con Sengi. In concreto Poste si occuperà della spedizione dei prodotti dalla Cina all'Italia: un enorme volume di pacchi e-commerce che allargheranno in modo diretto i confini dell'operatività di Poste, creando un asse sinergico che si era già venuto a rafforzare nei primi mesi della pandemia, quando l'Azienda riuscì a garantire i dispositivi di protezione individuali necessari a non interrompere mai il servizio garantendo la sicurezza di dipendenti e clienti. In ultimo, nel 2021 verranno rafforzati i servizi digitali legati alla logistica per affrontare un mercato sempre più competitivo e alla ricerca di soluzioni innovative, anche nel mondo Mail, dove una delle azioni chiave del Gruppo è l'acquisizione di Nexive.

Sul furgone con il vaccino: «È stato commovente»

Marco, corriere SDA: «Mia figlia lo ha raccontato a scuola»



SDA, il Corriere espresso di Poste, a inizio anno ha consegnato in 10 regioni le prime 47mila dosi di vaccino Moderna arrivate in Italia. Il TG Poste ha raccolto la testimonianza di **Marco Calendo**, il corriere della filiale di Salerno che ha effettuato il viaggio da Roma fino in Sicilia per consegnare i vaccini sull'isola. «È stata un'emozione grandissima – ha dichiarato Marco Calendo al telegiornale dell'Azienda – ancora oggi mantengo vivo nella mia mente il ricordo di quella lunga e indimenticabile giornata. Ho fatto qualcosa di importante per il Paese e sono orgoglioso di questo. È stato un viaggio molto lungo, durato circa 20 ore. Poste Italiane e SDA ci hanno supportato in un modo incredibile».

Costantemente in contatto

Persino durante la notte, spiega, «siamo stati chiamati per sapere dove eravamo, come stavamo e per chiederci se tutto proseguisse per il meglio. Vorrei ringraziare anche le forze armate, i Carabinieri che ci hanno scortato e ci hanno accompagnato fino al punto di consegna. Di ciò che abbiamo fatto, grazie a Poste e a SDA, ne vado molto fiero, perché è stata una cosa importante per i miei connazionali e per tutte le persone bisognose». Alla domanda su quale sia stata una delle emozioni più grandi di quel giorno, Marco risponde senza dubbio «quando ho sentito mia figlia al telefono: mi ha riferito che, a scuola, aveva detto alla maestra e a tutti i suoi compagni che il suo papà stava consegnando i vaccini. Sentire quelle parole, mi ha fatto commuovere».

Nuove ambizioni e prossimi traguardi ambiti parcel/mail

- Ingresso in nuovi mercati** oggi presidiati in parte (Pharma, Food)
- Consolidamento del ruolo di leader** nel mercato e-commerce
- Completamento** del nuovo modello di servizio C2X
- Allargamento** lungo la **catena del valore** (magazzino)
- Joint Venture con Sengi**
- Accelerazione** dello sviluppo di **soluzioni digitali** per divenire l'**operatore digitale di riferimento** per tutti i target di clientela (Consumer, POE, Business e PA)

La cura e il benessere delle persone di Poste al centro della nuova iniziativa aziendale

Poste Centro Medico apre il centro d'eccellenza per prenderci cura di tutti noi

A Roma, presso la Sede Centrale di Poste Italiane, visite specialistiche e servizi diagnostici per la prevenzione, la cura e il benessere di noi di Poste e dei nostri familiari da tutta Italia. Ecco il testo della lettera inviata l'1 febbraio ai colleghi dal Condirettore Generale, Giuseppe Lasco

Nasce Poste Centro Medico, il nuovo centro d'eccellenza dedicato a tutti noi di Poste dove si potranno effettuare visite specialistiche e usufruire di servizi diagnostici per la prevenzione e il benessere per noi e per i nostri familiari da tutta Italia. Nella lettera, qui di seguito, inviata a tutti i colleghi, il Condirettore Generale Giuseppe Lasco spiega l'importante novità.

Gentile collega,

desidero informarti personalmente di un'importante novità rivolta a tutti noi e ai nostri cari.

Si tratta dell'apertura di Poste Centro Medico, centro d'eccellenza per visite specialistiche e di servizi diagnostici per la prevenzione, la cura e il benessere di tutti noi.

Questa prima apertura a Roma, presso la Sede Centrale di Poste Italiane, s'inserisce nel più ampio disegno di attenzione alle esigenze fondamentali della persona in Azienda, qual è la salute.

Qui presteranno la loro opera in diverse e fondamentali aree mediche i migliori specialisti delle più importanti strutture sanitarie nazionali e tu potrai avvalertene per assicurarti una prestazione medica che risponde ai tuoi bisogni e alle tue esigenze.

Pensato come primo centro in Italia per noi di Poste, Poste Centro Medico è rivolto a tutti noi e ai nostri familiari, inoltre le tariffe saranno ancora più vantaggiose per coloro che hanno aderito alla copertura del Piano Sanitario. Il centro garantisce disponibilità e sicurezza e offre risposte chiare e qualificate.

Parte oggi la campagna di comunicazione interna che ci accompagnerà online fino al giorno di apertura del Centro: ti invito a seguire gli aggiornamenti su intranet e app NoidiPoste, TG Poste e Postenews per saperne di più e poter prenotare le visite mediche.

Poste Centro Medico è a Roma, al piano terra della Sede Centrale di viale Europa 175, ma offre servizi a noi di Poste e ai nostri familiari da tutta Italia.

Giuseppe Lasco
Condirettore Generale



La targa all'ingresso del Centro Medico di Poste



L'ingresso del Centro Medico di Viale Europa, a Roma



Le sale d'attesa del Centro: a sinistra quella dedicata ai bambini



Uno dei box medici del Centro

i nostri progetti

Presentato il piano di riqualificazione dell'area sul Tevere un tempo destinata al Dopolavoro

Un'area sostenibile per Roma nuova vita alla Casina di Poste

All'altezza del Ponte della Musica, un parco fluviale con percorsi naturalistici e playground accoglierà scuole e famiglie

L'AD Matteo Del Fante: «Un simbolo di speranza». Il Condirettore Generale Giuseppe Lasco: «Ottenuto un grande risultato»

Poste Italiane si conferma una realtà sempre più al servizio della città di Roma, impegnandosi a riqualificare l'area dell'ex dopolavoro affacciata sul Tevere. Pochi giorni prima di Natale, il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, l'Amministratore Delegato di Poste Italiane, Matteo Del Fante, e il Condirettore Generale di Poste Italiane, Giuseppe Lasco, hanno illustrato i contenuti di un progetto promosso da Poste Italiane in accordo con la Regione Lazio per la riqualificazione e il rinnovamento dell'area che si trova sul Lungotevere. La rinnovata collaborazione fra la Regione Lazio e Poste Italiane è coerente con l'impegno comune indispensabile per assumere un ruolo attivo a sostegno del contesto sociale, economico e ambientale e volto a riconoscere l'importanza dei programmi di educazione e formazione a tutela dell'ambiente e promuovere la centralità del tema della sostenibilità.

Nel cuore del progetto

Attualmente in uno stato di quasi abbandono, l'area in questione ha una consistenza di circa 24.000 mq, ed è inquadrata nel cosiddetto Asse della Musica, che dall'Auditorium di Renzo Piano attraversa il Palazzetto di Nervi, il MAXXI di Zaha Hadid e il Teatro Olimpico per poi oltrepassare il fiume Tevere sullo sfondo della collina di Monte Mario, in una delle più importanti zone dell'intera area demaniale fluviale. Nel 2018 Poste Italiane S.p.A. ha avviato un'istruttoria per la richiesta di una nuova concessione dell'area, di fatto gestita da Poste sin dagli anni '30 con attività ricreative, sportive e ludiche nelle zone adiacenti alla "Casina di Lungotevere Flaminio", per anni punto di riferimento del Dopolavoro di Poste. Due anni fa dunque Poste, di concerto con la Regione Lazio, decide di presentare un progetto di riqualificazione ambientale e paesaggistica di questa area del fiume Tevere in un'ottica di rilancio del fiume e dei suoi spazi limitrofi, successivamente esaminato e approvato in Conferenza dei Servizi.

Gli interventi di riqualificazione

Tra gli interventi principali previsti dal progetto la realizzazione del nuovo "parco fluviale" con la creazione di un arboreto fluviale; l'installazione di un tappeto-playground, uno spazio pavimentato destinato a giochi di circa 2.230 mq; l'allestimento di una rete di percorsi pedonali e di percorsi naturalistici che connettono gli spazi destinati alle diverse attività ricreative e ludiche previste; il recupero dell'area destinata alla Piazza d'Acqua disponibile ad accogliere giochi d'acqua; le soluzioni per tecniche di risparmio idrico per il sistema di irrigazione, miglioramento sismico strutturale e restauro conservativo dell'involucro esterno della "Casina Sportiva" e ancora



altri. Una volta terminati i lavori, l'area sarà messa a disposizione delle scuole primarie e secondarie. Le visite potranno essere su prenotazione secondo calendario da stabilire, durante l'anno scolastico e saranno accompagnate da guide, oltre ad essere completamente gratuite. Sarà un viaggio, in totale sicurezza, sospeso tra la storia e l'ambiente nel cuore di una delle aree più belle della città e a pochi metri dalle sponde del fiume Tevere. Le scolaresche in visita potranno anche usufruire del playground del Parco: ispirato ai criteri più avanzati di progettazione delle aree ludiche, consente attività all'aperto in grado di sviluppare la creatività degli studenti e la loro socialità. Alle visite saranno inoltre associati percorsi culturali e didattici incentrati sulla storia delle comunicazioni e, in particolare, del sistema postale.

Un'ottima notizia per Roma

«La riqualificazione dell'area limitrofa al Ponte della Musica è un'ottima notizia per Roma perché si tratta di un'opera in un quadrante storico della Capitale che da troppo tempo era sprofondata nel declino. L'intervento di Poste rimetterà al servizio della città una zona straordinaria che unisce il polo sportivo del Coni e dello Stadio Olimpico con quello culturale del Maxxi e l'Auditorium. Un bellissimo segnale di speranza anche in vista del prossimo Giubileo del 2025. Come Regione continueremo a dare una mano a questo progetto», spiega il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. L'Amministratore Delegato di Poste Italiane Matteo Del Fante ha spiegato che «la sostenibilità è ormai un fattore di successo imprescindibile per le imprese di ogni



La tettoia in ferro che sarà recuperata. In alto, come sarà la facciata dell'edificio. Sotto, il masterplan





La riqualificazione dell'area prevede uno spazio per le attività ludiche e ricreative

L'AD
di Poste
Italiane,
Matteo
Del FanteGiuseppe
Lasco,
Condirettore
Generale
di Poste
ItalianeIl Presidente
della Regione
Lazio,
Nicola
Zingaretti

Il progetto degli interni della "Casina"



settore, in primis per la nostra. Poste Italiane ha deciso con entusiasmo di investire nel progetto di riqualificazione ambientale per un'area verde a ridosso del fiume Tevere. È senza dubbio – ha proseguito Del Fante – un esempio concreto del nostro impegno in tema di sostenibilità ma è anche un simbolo di rinascita e di speranza, soprattutto per le nuove generazioni. Un messaggio che è molto importante lanciare in questo momento così difficile. «Le mille vicissitudini vissute negli ultimi anni da quest'area sono note a tutti – ha aggiunto l'Ad di Poste – noi abbiamo avuto il coraggio di prendere in mano l'intricata matassa, cercando di districarla e raggiungendo, alla fine, un risultato storico. Devo dire che c'è voluta tutta l'ostinazione della nostra Azienda per raggiungere questo grande traguardo. Un grazie va anche alla Regione, che ci ha fornito un accompagnamento istituzionale non scontato». Il Condirettore Generale di Poste Italiane Giuseppe Lasco ha sottolineato: «Poste ha da tempo inserito in maniera strutturale i principi ESG nelle sue strategie e nei suoi piani industriali. Il progetto presentato oggi e le altre importanti iniziative in tema di sensibilizzazione sui temi ambientali, previste dal protocollo di intesa siglato con la Regione Lazio, si inseriscono in un percorso di collaborazione con le istituzioni che ha visto Poste Italiane impegnata, ad esempio, in un ampio programma di interventi nei piccoli comuni di tutta Italia, per ampliare l'offerta di servizi e semplificare la vita dei cittadini». La soddisfazione è davvero grande: «Oggi posso dire che abbiamo riportato a casa un pezzo di storia della nostra Azienda – ha aggiunto Lasco – tante sono state le criticità che ci si sono presentate davanti, ma in maniera caparbia, dopo circa tre anni, siamo riusciti a raggiungere questo bellissimo risultato. La casina è stata rimessa a disposizione della città di Roma e dei nostri colleghi, di tutta la gente di Poste. Su questa struttura investiremo in modo importante».



Avvicina
il cellulare
al QR Code
per il servizio
del TG Poste

Novant'anni di storia nel cuore della città Quelle "spiagge" per il tempo libero dei postelegrafonici

Lo chalet sportivo venne inaugurato nel 1931: negli anni a seguire vi sorsero intorno anche campi da tennis, calcetto e una palestra

L'area della Casina Sportiva è inquadrata nel cosiddetto "Asse della Musica", che dall'Auditorium di Renzo Piano attraversa il Palazzetto di Nervi, il museo MAXXI progettato da Zaha Hadid e il Teatro Olimpico per poi oltrepassare il fiume Tevere, sullo sfondo della collina di Monte Mario, tramite appunto il Ponte della Musica dedicato al maestro Armando Trovajoli. In prossimità della Via Flaminia, le sponde del fiume Tevere erano libere dagli argini artificiali postunitari e avevano mantenuto ampi e profondi tratti di area golenale dalle caratteristiche del tutto simili agli arenili, tanto da essere conosciuti come "spiagge del Flaminio". Nel 1909, con l'approvazione del Piano Regolatore di Edmondo Sanjust di Tella l'area viene pianificata in maniera talmente nuova che marcherà l'impronta del quadrante urbano fino ad oggi. In quest'area, impostata sulla piazza dell'odierno Ponte della Musica, Sanjust ripropone il classico impianto urbano-viario romano a tridente (Via del Vignola, Via Guido Reni e Viale Pinturicchio). Il complesso del Dopolavoro Postelegrafonico fu realizzato negli anni '30 sull'area demaniale affidata in concessione all'amministrazione delle Poste a partire dal 1928. Il 26 aprile 1931 viene inaugurato il cosiddetto Chalet sportivo del Dopolavoro Postelegrafonico al Lungotevere Flaminio, progettato dall'architetto Enrico del Fa e compreso nella serie di interventi coordinati dall'Opera Nazionale del Dopolavoro (acronimo OND), istituita nel 1925 con il compito di occuparsi del tempo libero dei lavoratori. Enrico Del Fa è stato progettista e direttore dei lavori per diverse cooperative e imprese



di costruzione a Roma e tra le sue opere di edilizia residenziale vi sono: i villini nei quartieri Caprera e Salaria (1910-13), la casa dei ferrovieri al quartiere Tiburtino in piazza dei Siculi (1919-24, direzione lavori), l'Istituto Terapeutico Romano in via dei Salentini (1920), la palazzina Bortolotti Scazzocchio a piazza Mincio (1925-26), i villini Pizzamiglio in via dei Ramni (1925), la palazzina Frediani in via Brenta (1927), il fabbricato di civile abitazione in via Albalonga (1928) e appunto la Casina Sportiva del Dopolavoro Postelegrafonico al Lungotevere Flaminio. Dalle cronache di Roma de "il Messaggero" del 31 luglio 1932, si apprende della visita dell'onorevole Romano, sottosegretario di Stato alle Poste e Presidente della Commissione Centrale del Dopolavoro P.T.T., convenuto a salutare la colonia elioterapica. Dal 1960 è stata gestita dal Dopolavoro delle Poste e, nel finire degli anni '90, dal CRAL Poste (l'associazione dei circoli ricreativi). Il compendio demaniale comprendeva attrezzature sportive (tennis, campi di calcetto, pattinaggio e palestra), una sala riunioni e un ristorante.



Un'immagine della colonia elioterapica nel 1932. La foto è firmata dall'architetto Del Fa

il nostro reportage

I piloti di Poste Air Cargo raccontano la loro esperienza e come è cambiato il loro lavoro

«Il silenzio della pandemia non ferma il nostro impegno in volo nel cielo stellato»

Con il turismo e i viaggi d'affari fermi, di notte ormai volano soltanto i vettori della compagnia di Poste Italiane per trasportare i pacchi agli italiani, dalle Alpi all'Etna: «I nostri cargo sono metronomi estremamente precisi, che vincono la sfida del tempo»



Un vettore della compagnia Poste Air Cargo



di **LUCA TELESE**

Giornalista, opinionista e conduttore televisivo e radiofonico. Su La7 conduce in estate il programma "In Onda" in prima serata, collabora con diversi giornali tra cui La Verità, Vanity Fair e Panorama

Nicola Giarola, comandante e pilota, ti racconta "il volo di notte" nel tempo del Covid: «È stata una sensazione strana. Mentre tutto il mondo si spegneva, noi lavoravamo sempre di più. Sapevamo che era il nostro dovere, sapevamo di essere utili. Ogni notte su e giù per l'Italia, in cielo, per consegnare pacchi e lettere». Nicola, 55 anni, veronese di nascita, romano di adozione, è solo uno dei quaranta piloti della flotta Poste Air Cargo. E la Poste Air Cargo oggi è la compagnia aerea dell'Azienda, la rete invisibile, e senza infrastruttura, costruita con l'ordito delle rotte, dagli aerei che viaggiando sopra le nostre teste, fin dall'inizio della pandemia, continuano a tenere connesso (e quindi anche unito) il Paese.

La maratona dei pacchi

È sulle ali di questa compagnia che viaggia la stragrande maggioranza dei pacchi che ogni giorno gli italiani ricevono nelle loro case. Un ritmo crescente, una rete che partendo dall'hub aeroportuale di Montichiari (a Brescia), tocca tutti i capoluoghi da cui la corrispondenza viene smistata - grazie alla catena di terra - in ogni angolo d'Italia. Ma se chiedi al comandante Giarola come siano queste notti, ti sorride: «Vengo dall'Esercito. Sono nato come pilota militare, ho deciso che avrei fatto il pilota dopo il liceo. Conosco bene la mistica e la letteratura del volo di notte, a partire dai libri, bellissimi, di Antoine de Saint-Exupéry. Ma la verità - aggiunge il comandante - è che in questi mesi il nostro lavoro di cargo, da un capo all'altro dello Stivale, nel vuoto e nel silenzio radio di tutti gli altri, è stato molto più simile alle tappe cronometriche di un tour infinito».

Dalle origini alla svolta del 2018
Così per raccontare il presente (e forse

il futuro) bisogna partire da un passato lontano. In principio - infatti - fu Bud Spencer. La Mistral - questo il suo nome in origine - fu partorita da una delle tante intuizioni di Carlo Pedersoli, uno dei volti più famosi del cinema italiano, e trasformata in realtà con i capitali accumulati grazie agli spaghetti-western e alla saga di "Piedone". Sullo schermo Carlo divenne Bud, in omaggio ai cattivi del western, e Spencer in onore del suo attore americano prediletto, Spencer Tracy. Nella vita di imprenditore, invece, l'uomo d'affari, sublimava le sue passioni, a partire da quella del volo, e immaginava il cargo aereo come l'impresa del futuro. La Mistral nasce nel 1981, con un sestante stilizzato sulla coda. Poi cambia pelle e diventa operatore cargo, e infine - a partire dal 2002 - si infila la livrea di Poste e trova un suo nuovo destino nel suo progetto originario con Poste Air Cargo. Per anni - infatti - la compagnia aveva inseguito due missioni diverse, imbarcando anche passeggeri: dal 2018 diventa vettore esclusivo del traffico cargo

di Poste Italiane, tornando alla missione dei suoi esordi. Le intuizioni non sempre disegnano percorsi dritti e lineari: ma alla fine arrivano sempre al punto che il destino immagina per loro. Prima dell'ingresso in Poste l'azienda aveva sofferto alti e bassi. Poi con il calo della corrispondenza qualcuno si era addirittura chiesto per quanto tempo avrebbe retto i suoi volumi di lavoro: e invece oggi, con l'esplosione dell'e-commerce, la compagnia è rinata, ritornando, ancora una volta, ad essere un asset strategico, come e più di prima.

In un'atmosfera sospesa e rarefatta

Il comandante Giarola questa storia l'ha attraversata tutta. È entrato che si faceva ancora il trasporto misto passeggeri e cargo, ai tempi dei charter, dell'attività di linea, e infine si è ritrovato protagonista nella nuova stagione battezzata dall'era del commercio digitale: «Questa attività si svolge prevalentemente di notte. Ed è un'esperienza bella, fascinosa». Ride mentre mi racconta (come faranno dopo di lui



Nicola Giarola



Carmen Muscaridola



Fabio Pierfederici

gli altri) di queste notti su e giù per l'Italia, sospesi nei cieli. «Da quando è esplosa la pandemia di notte in cielo ci siamo solo noi. C'è questa atmosfera sospesa e rarefatta, irrealistica e quasi magica. Però, malgrado la letteratura e la mistica, bisogna spiegare che il nostro è un lavoro molto tecnico. Ci immaginano in giro per alberghi, in località da sogno: ma la vita avventurosa del pilota non esiste più. Tutto è regolato da procedure, da orari ferrei. Poco è lasciato all'estro. L'aeroplano - conclude il comandante Giarola - non è più un violino, che suona con spirito romantico, ma una macchina complessa. I nostri cargo sono metronomi che devono battere il tempo. E non possono fermarsi».

Nella "torre di controllo" dell'Eur

C'è stato un cambiamento radicale nel trasporto postale, anche negli ultimi mesi. Gli aerei sono sempre più pieni. Il corpo e le braccia di Poste Air Cargo sono dislocati negli aeroporti toccati da questa staffetta di moto perpetuo, ma il

cuore e il cervello della Compagnia pulsano in un grande palazzone dell'Eur, attaccato alla casa madre. Perché è in questa sede che lavora **Fabio Pierfederici**, il responsabile operativo, nonché il capo della scuola di volo aziendale, l'ATO (Approval Training Organization), che rappresenta soprattutto per i giovani piloti una grande opportunità di accedere all'attività professionale anche come piloti di linea. Ciò avviene mediante corsi per il rilascio e il ripristino di abilitazioni per diverse tipologie di aeromobili e per il conseguimento della certificazione di istruttore che, una volta qualificato, è abilitato ad addestrare comandanti e primi ufficiali attraverso corsi in aula e mediante specifici simulatori di volo. Poste Air Cargo ha una struttura gerarchica leggera, sopra Pierfederici c'è solo l'Amministratore Delegato, Rosario Fava: sotto di lui una squadra affiatissima e compatta. Pierfederici oggi è la mente di tutto, ma inizia la sua carriera come pilota civile e ti racconta ridendo: «La mia è una passione nata da bambino: mio padre era dipendente di Alitalia. E io, vedendo questo mondo ho deciso che il mio futuro sarebbe stato in cielo». Una carriera rapida, e intensa: 16.000 ore di volo prima di diventare l'allenatore (in campo) che come primo obiettivo deve far correre gli altri. Ma che spesso, come un ufficiale napoleonico, non disdegna di combattere in prima linea: «Ogni tanto, in queste notti senza tempo, torno a volare pure io». E poi ti dice: «Noi della compagnia, come il resto del mondo Poste, siamo del tutto anticiclici: il nostro periodo di picco lavorativo è a Natale, quando l'Italia si raccoglie intorno agli alberi, e il nostro lavoro fa in modo che a nessuno manchi nulla». Il Covid ha trasformato la battaglia dei cargo in una doppia guerra parallela al virus. E l'incarico di chi dirige, in una doppia responsabilità, perché si combatte su due fronti. Quando ne parla, Fabio Pierfederici spiega: «Siamo una squadra che vive e convive in terra e in cielo, in ufficio e in trasferta». Cento persone, cinquanta piloti che lavorano con standard di sicurezza e misure di prevenzione di altissimo livello.

Una famiglia che cresce

Intanto - sul piano industriale - la famiglia sta crescendo: «Noi - spiega il comandante - siamo già in attesa di altri due nuovi aeroplani. Il traffico dei pacchi ha cambiato il modello di business della compagnia. Il nostro amministratore delegato ha cambiato molte cose. Siamo ben organizzati e soprattutto molto uniti, come una squadra di calcio». Se passi un po' di tempo a parlare con questi piloti, scopri davvero quanto siano affiatati. Ti spiegano che è una intensa figlia di un impegno molto particolare: «L'equipaggio diventa come la tua seconda famiglia, nelle trasferte si condivide tutto». Ancora il racconto di Pierfederici: «Io - scherza - più che un manager qui sono uno "psicologo". Io affronto tutti i problemi degli uomini e delle donne dell'equipaggio. È un ambiente familiare. Le amicizie nascono perché si vive insieme, e si parla per ore: quando sei in cielo, di notte, si passa il tempo parlando». La flotta di Poste Air Cargo è uno strumento agile, che segue una logica di servizio: «Sono andato in aereo di persona a Ostenda - racconta il comandante - per prendere tredicimila chili di siringhe che servono per i vaccini».

Primo ufficiale pilota donna

L'ultima voce che scelgo, per raccontare un mondo, è quella di **Carmen Muscaridola**.



Operazioni di carico all'hub aeroportuale di Montichiari

dola. La sua storia è un paradigma. Primo ufficiale, pilota e donna, e - per fortuna - non più una mosca bianca, nella battaglia con cui l'altra metà del cielo sta conquistando il cielo: «La prima donna pilota italiana, Fiorenza De Bernardi oggi ha 92 anni - mi ricorda lei - ma per anni è stata una profeta isolata, un caso pressoché unico». Poi, in tempi più recenti sono arrivati segnali che il monopolio maschile si stava infrangendo, e Carmen ha capito che anche per lei si potevano aprire delle possibilità: «Quando negli anni Novanta lessi la notizia che nella scuola di Alitalia di Alghero erano entrate le prime tre donne corsiste dissi fra me e me: "Si può fare". E mi sono buttata». È un percorso difficile e costosissimo il suo, attraverso le scuole di volo e i brevetti da conquistare. Prima all'Aquila, poi a Roma: «Ho speso tutto di tasca mia, iniziando questo percorso a diciannove anni». Se avesse seguito la vocazione della sua prima vita, Carmen avrebbe fatto la violinista, camminando nelle orme di sua madre, che era una concertista affermata. Ma anche per lei, come per Nicola, la passione arriva dal sangue. Il padre era diventato pilota come allievo ufficiale di complemento, poi aveva dovuto lasciare per motivi familiari, ma aveva fatto in tempo a trasmettere alla figlia quella passione: «Avevo amici alianti - racconta - iniziavo a volare su aerei biposto, con piloti acrobatici: a quei livelli il volo è emozione e arte. Finché - racconta ridendo - sono passata dalla musica del violino, alla musica del cielo». Ancora oggi, dice Carmen, «io non riesco a vederlo come un lavoro. Ogni piccola operazione mi dà soddisfazione. Anche quando si controlla lo scarico del cargo sotto la pioggia di Brescia, a due gradi di temperatura esterna».

Gli ingranaggi di un orologio perfetto

E anche Carmen, come tutti gli altri, vive questa fase storica con una consapevolezza interiore: «Io sono molto, ma molto, ma molto orgogliosa della mia compagnia per

lo sforzo che abbiamo fatto nel 2020. Io potrei mettere i cartelli nelle strade!». Le chiedo il perché e mi investe, come un fiume in piena: «Sai cosa significa fare questo lavoro durante una pandemia? Ogni giorno una nuova procedura di sicurezza contro l'epidemia da applicare? Con i voli doppi? Bene - ride - noi lo abbiamo fatto!». I tempi della compagnia non si possono sgarrare: il prodotto ha un orario, e dal punto di vista del processo lavorativo per Poste - sembra un paradosso ma è così - un'ora di ritardo fa più danno che arrivare il giorno dopo - ti spiega Pierfederici - perché il lavoro è così complesso che assomiglia molto di più all'incastro degli ingranaggi di un orologio, che all'immagine di una staffetta. Ogni viaggio produce un ciclo di lavoro, ogni volta si porta tutto a Brescia e si riparte da Brescia. Anche Carmen è colpita dall'anomalia di volare in un cielo in cui tutti gli altri sono scomparsi: «Hai la sensazione di essere nel nulla. Mai volato con un simile silenzio radio. Ma il mio primo ambiente è il cielo. Quando ti alzi a 30mila piedi, per volare, sei a dieci chilometri dalla terra, dieci chilometri più vicino alle stelle».

Dalle Alpi all'Etna

Carmen ti racconta della gioia di fare foto sopra le Alpi e l'Appennino, quando ha il tempo di farlo, e di quel volo sopra l'Etna in eruzione, dopo l'ennesimo viaggio di spola su Catania, con il vulcano infuocato: «Siamo rimasti incantati. Io vivo del mio lavoro, della mia curiosità, e di queste emozioni irripetibili». E così, quando ascolti le voci di questo incredibile mondo di sognatori e maratoneti con le ali di Poste Air Cargo, la prima cosa che ti viene in mente che noi, gli altri, quelli della "razza - come direbbe Eugenio Montale - di chi rimane a terra", dovremmo saperlo. Dovremmo ricordarci che, ogni volta che abbiamo un pacco tra le mani, che Poste lo ha fatto volare per noi, nel silenzio e nel freddo, grazie a queste donne e a questi uomini. Dieci chilometri più vicino alle stelle.

i nostri riconoscimenti

Le testimonianze dei colleghi insigniti dell'onorificenza del Quirinale

Il lavoro che unisce nell'esperienza delle Stelle al Merito

Nel grande film della loro vita Poste ha rappresentato sempre uno stimolo e un elemento di crescita collettiva: «Oggi siamo un treno che viaggia velocissimo, allo stesso ritmo della modernità»



di **PIERANGELO SAEGNO**

Giornalista professionista e scrittore, è stato inviato speciale per La Stampa. Per Mondadori ha pubblicato, insieme con lo scrittore Pierdante Piccioni, i libri "Meno Dodici" e "Pronto Soccorso"

Uno dice che il lavoro è quello che diventiamo. O forse qualche volta è solo quello che siamo, perché **Carla Di Benedetto** è cresciuta nelle Poste, suo padre ci lavorava come direttore provinciale di Agrigento, e quando tornava a casa alla sera si metteva a tavola e cominciava a raccontare tutto quello che era successo durante il giorno in ufficio. E la sua prima volta alle Poste, nel 1990, dopo aver vinto il concorso, dice che è stato come tornare a casa, in quelle cene nella luce della cucina, «e mi è sembrato di ritrovare i posti e le persone, di rivedere tutto quel mondo che la narrazione di papà ci faceva sfilare davanti agli occhi».

Sacrifici ripagati

Luca Giovanelli invece ci è arrivato da lontano, percorrendo una salita, perché il lavoro è stata la sua vita sin da subito, e ha cominciato a quindici anni, come elettricista in un'azienda, «e alla sera finito il mio turno andavo a scuola, per prendere il diploma come perito elettrotecnico. Ho lavorato anche fuori regione, e all'estero, da elettricista industriale. Non ho mai avuto una giovinezza, non ho mai potuto divertirmi come facevano i miei amici. Ma adesso sono contento di quello che sono e di quello che faccio. Perché la vita non mi ha tradito. Mi ha ridato indietro la mia fatica, il mio sudore, le notti sui libri, le sveglie all'alba, anche i pianti che facevo. Partivo alla mattina, alle sei e mezzo da casa mia, a Nembro, con il mio motorino, andavo nella ditta di Ranica portandomi dietro il baracchino con il mangiare per la pausa pranzo, e stavo lì fino alle cinque. Poi risalivo sul mio motorino e correvo a Bergamo e facevo quattro ore di scuola, tutti i giorni, compreso il sabato. Quando finivo erano quasi le undici, e tornavo a casa a Nembro, nel freddo della notte, con i compiti da fare. Dormivo poche ore e il mattino dopo riprendevo. Negli anni '80 è arrivata la crisi, e allora ho fatto due concorsi per trovare un altro lavoro. Li ho vinti tutt'e due, all'Enel e alle Poste. Ho scelto le Poste. Ho cominciato da portaflettere. Adesso sono specialista nello staff



Rosanna Comana, responsabile del Centro recapito di Domodossola, ci tiene a dividere il riconoscimento con la sua squadra: «Senza l'aiuto degli altri non vai da nessuna parte»



Carla Di Benedetto è "figlia d'arte": entrando a Poste ha proseguito l'attività di suo padre, superando il concorso nel 1990. Oggi è responsabile gestione operativa della filiale di Caltanissetta



Paola Pelinghelli, sportellista a Parma, ringrazia l'azienda e i colleghi per l'appoggio ricevuto in un periodo terribile della sua vita: «Poste è stata come una madre»



Luca Giovanelli racconta di aver cominciato giovanissimo come portaflettere. Attualmente è specialista nello staff di recapito, analisi e gestione dei processi a Bergamo



Calogera Vullo, direttrice dell'Ufficio Postale Alba 1, non ha lasciato il lavoro neanche dopo la morte del figlio: «Ho continuato a lottare come sempre e a fare quello che facevo prima»

di recapito, analisi e gestione dei processi a Bergamo. Non ho lasciato indietro niente di quello che ho fatto. Mi è servito tutto per essere quello che sono».

Come un treno veloce

Carla Di Benedetto e Luca Giovanelli hanno ricevuto l'onorificenza "Stelle al Merito del Lavoro" assieme ad altri novanta colleghi, scelti da una Commissione nazionale istituita dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per i dipendenti del Gruppo Poste Italiane. Carla è responsabile della gestione operativa della filiale di Caltanissetta. Laurea in biologia, insegnante di matematica e scienze in Friuli, a Magnago e a Vajont, e poi il concorso in Poste e il ritorno a casa, in Sicilia. Il primo impiego, nel 1990, era ad Assoro, in provincia di Enna, come sportellista, «e ricordo con emozione quei tempi e la gentilezza delle persone anziane che ci coccolavano portandoci il caffè caldo in ufficio». Sposata, due figli, un maschio e una femmina, nonna di una nipotina di

tre anni. È diventata direttore, crescendo assieme alle Poste: «Quando sono entrata, l'azienda non aveva l'immagine che ha adesso. Era un servizio pubblico, ma nel tempo è cambiato tutto, è diventata moderna, informatizzata a 360 gradi, e la cura del cliente è al centro del suo progetto e si vede anche dalle risposte che

riceve. Siamo un treno che viaggia velocissimo allo stesso ritmo della modernità. Noi apriamo uffici, mentre altri istituti li chiudono».

Un'azienda madre

Che è la stessa cosa che dice **Paola Pelinghelli**, sportellista alla succursale 4 di Parma, in via Paganini, Stella anche lei, «per meriti di perizia, laboriosità e buona condotta morale». Pure Paola, come Carla, è entrata nel 1990, «quando le Poste erano il francobollo, la lettera, il telegramma, e ho vissuto tutta la sua trasformazione, questa crescita incredibile che l'ha portata ad essere quello che è adesso, un'azienda ricca di prodotti che è passata dai buoni e dai libretti agli investimenti, ai mutui, alle polizze, fortemente agganciata alla modernità». Paola Pelinghelli ha scelto di restare sportellista. Era stata nominata direttrice, ma poi la vita l'ha segnata terribilmente e ha preferito rinunciare. Lei è la mamma del piccolo Tommy, il bambino sequestrato e ucciso dal muratore che aveva fatto alcuni lavori per la loro casa, una storia che angosciò tutta l'Italia. Non ha mai mollato, neppure dopo la morte del marito, Paolo Onofri, distrutto dal dolore e finito in coma per cinque anni. «Mi sono trovata in questa situazione», dice, «che la testa andava per





conto suo. È stata dura, troppa sofferenza, troppa fatica. Molto onestamente, ho sentito di dover rinunciare all'incarico. Ma le Poste mi hanno aiutato molto. Mi ha aiutato il lavoro, e l'azienda mi è stata molto vicina, i miei dirigenti a Bologna e qui a Parma in quei momenti mi hanno sempre supportato e non mi hanno mai lasciata sola. Questa non è un'azienda normale. È un'azienda madre. E per me è stata una seconda mamma».

Successo di squadra

Il fatto è che anche nella solitudine obbligata della pandemia, nessuno ha potuto levarci l'impressione che il lavoro sia questa cosa qui, questa emozione collettiva, sia l'infermiera Elena Pagliarini che si accascia sul computer in quell'immagine consacrata dalla storia del Covid, sia quelli che restano per aiutare gli altri, come Paola Pelinghelli, perché il lavoro è una comunità come quelle delle Chiese, è una religione, è il calvinismo che premia i migliori, è il passato da cui veniamo e che è arrivato fin qui con il suo lascito dei tempi andati, è un pezzo della nostra vita che difendiamo strenuamente. **Rosanna Comana**, responsabile del Centro di recapito di Domodossola, altra Stella «per singolari meriti di perizia, laboriosità e moralità acquisiti durante il corso della

sua attività lavorativa», dice che lei questo riconoscimento lo divide con la sua squadra, «perché senza l'aiuto degli altri non vai da nessuna parte. In questi ultimi 10 anni mi hanno dato l'opportunità di fare formazione. Abbiamo dovuto cambiare mentalità e siamo cresciuti tutti insieme, perché prima era un lavoro di routine, adesso è più faticoso, ci devi mettere del tuo, devi essere più responsabile. Ma è un lavoro dove tu puoi fare la differenza. E dove resti collegato al mondo. Poche aziende come questa puntano sui giovani, offrendo loro molte opportunità. Con la formazione io mi sono resa conto di quanto sia importante tutto questo. Poste Italiane è una grande azienda che ha ancora una funzione sociale, e la sua modernità si riverbera sulla società».

Insegnare e aiutare

Ecco cos'è il lavoro. Qualcosa che ci unisce agli altri, a tutti gli altri. **Calogera Vullo**, direttrice dell'Ufficio Postale Alba 1, premiata con la Stella «per l'impegno dimostrato e l'onestà», ma anche per i risultati ottenuti, facendo crescere di un livello il suo ufficio, ha incontrato anche lei il dolore e la tragedia nella sua vita, quando il figlio di 31 anni «ha avuto un incidente in moto ed è morto». Era un bravo dentista, aveva la vita davanti che gli sorrideva. «Io

Le decorazioni vengono conferite il 1° maggio

Impegno e moralità: come diventare “Maestri del Lavoro”

Dal 2010 a oggi sono stati 479 i colleghi di Poste che hanno ricevuto il riconoscimento dalla Presidenza della Repubblica

Perizia, laboriosità e buona condotta morale sono i principali requisiti per ottenere il riconoscimento delle Stelle al Merito conferito ogni anno dal Quirinale ai lavoratori dipendenti di imprese pubbliche o private. I destinatari sono cittadini italiani che abbiano prestato attività lavorativa ininterrottamente per un periodo minimo di venticinque anni alle dipendenze della stessa azienda o di trent'anni alle dipendenze di aziende diverse. L'anzianità di lavoro è invece ridotta di un terzo per i lavoratori che abbiano, con invenzioni o innovazioni nel campo tecnico e produttivo, migliorato la efficienza degli strumenti, delle macchine o dei metodi di lavorazione, oppure contribuito in modo originale al perfezionamento delle misure di sicurezza del lavoro. Dal 2010 sono stati 479 i colleghi di Poste Italiane che hanno ricevuto la “Stella” del Quirinale per i loro meriti, con una sempre crescente presenza della componente femminile.



Il Capo dello Stato, Sergio Mattarella

L'accertamento dei titoli

L'accertamento dei titoli di benemerita è svolto da una Commissione nominata e presieduta dal Ministro del Lavoro e composta dal Presidente della Federazione Nazionale Maestri del Lavoro d'Italia, dal Presidente dell'Associazione Nazionale Lavoratori Anziani d'Azienda, da cinque funzionari designati dalla Presidenza del Consiglio e dai Dicasteri degli Esteri, Agricoltura, Industria, Lavoro, da sei membri designati dalle organizzazioni sindacali di categoria, da quattro membri in rappresentanza dei datori di lavoro. Ogni anno la decorazione, che comporta il titolo di “Maestro del lavoro”, può essere concessa fino a 1.000 lavoratori, di cui almeno 700 appartenenti a categorie operaie o da queste provenienti.

La Stella

Le decorazioni sono conferite nel giorno della Festa del Lavoro - 1° maggio - con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale e, per quelle riservate ai lavoratori italiani all'estero, di concerto con il Ministro per gli Affari esteri. La decorazione consiste in una stella a cinque punte in smalto bianco, al centro è in smalto color verde chiaro e reca sulla faccia dritta un rilievo in argento dorato, raffigurante la testa d'Italia turrita e sul rovescio la scritta “Al merito del lavoro” con l'indicazione dell'anno di fondazione (1924). La decorazione si indossa al lato sinistro del vestito appesa a un nastro listato di una banda color verde chiaro fra due bande, di eguale larghezza, di color giallo oro.

ho imparato che la vita non è mai sicura. Che bastano tre minuti per cambiarla». Però Calogera non ha mollato. «Nonostante il trauma, nonostante tutto il dolore che mi strappava il cuore dal petto, io ho continuato a lottare e a fare quello che facevo prima. Non ho ceduto di un passo». Il suo è un ufficio che marcia a ritmi vertiginosi: «In media ogni giorno abbiamo dai 130 ai 150 clienti. Nei momenti più tranquilli sono 102 o 105. Ma capita di rado. Arriviamo anche a punte di duecento, con un turno unico, dalle 8 e 20 alle 13 e 35. Stiamo bene insieme, perché siamo uniti, perché ognuno di noi ha bisogno dell'altro e ci aiutiamo». Fra un po' andrà in pensione Calogera, e potrà fare i

viaggi che ha sempre sognato. Ma anche il lavoro è stato un viaggio. Un lungo viaggio dentro di sé per guardare il mondo assieme agli altri. Luca Giovannelli dice che quando guardava i suoi amici andare a divertirsi pensava che un giorno l'avrebbe fatto anche lui. Poi non ha mai avuto il tempo. Ma non riesce a pentirsene. Si volta indietro e vede quanto ha costruito: un mucchio di cose. «Penso di avere insegnato anche qualcosa agli altri», dice. «Non c'è bisogno di parole per insegnare. Mi tiro su le maniche e faccio vedere come si fa. Guarda, è questo il lavoro. Se lo fai bene non avrai imparato solo a farlo. Sarai una persona migliore, perché chi sa fare un lavoro aiuta gli altri».

le nostre storie



L'impronta di Poste su una tesi all'insegna della sostenibilità

Alessandro Pisani si è laureato in Economia presentando "PostEco"

Alessandro Pisani ha 25 anni ed è di Torino. Un anno fa si è laureato in Economia, corso Amministrazione e Controllo aziendale, con una tesi dal titolo "PostEco". Tutto è cominciato al primo anno di Università e con un'offerta di lavoro da parte di Poste Italiane, con contratto a tempo determinato nel 2014 nel settore PCL in qualità di portalettere. In un primo momento Alessandro pensava che avrebbe dovuto abbandonare l'università, ma grazie alla sua famiglia ha ripreso presto in mano la situazione. «Dopo cinque anni di sacrifici – spiega – mi sono ritrovato a discutere la

tesi su un argomento che ritengo molto interessante, in quanto stiamo vivendo in un contesto nel quale si verificano purtroppo disastri ambientali causati principalmente dai nostri comportamenti. Un tema calato all'interno di un'Azienda in grado di valorizzare le strategie e le azioni intraprese per combattere il fenomeno del riscaldamento climatico globale, partendo dalla mobilità sostenibile nel settore recapito, con la messa a disposizione di mezzi ecologici, preservando la natura e contribuendo al benessere del pianeta». Alessandro racconta la motivazione che lo ha portato a la-

vorare a una tesi su questo argomento. «Ciò che mi ha spinto a parlare di Poste – spiega – è un forte senso di appartenenza, perché ha facilitato il mio ingresso nel mondo del lavoro, dandomi l'opportunità di proseguire gli studi e di valorizzare le mie capacità. Sono felice di aver raggiunto questo primo traguardo, in presenza di papà Alfredo, portalettere applicato presso il Centro di Distribuzione di Tazzoli (Torino), e mamma Patrizia. Sono emozionato – conclude – di essermi laureato da lavoratore di Poste e mi auguro di intraprendere in futuro un nuovo cammino all'interno dell'Azienda».

Il racconto corale delle nostre storie continua sul sito postenews.it

L'impegno e il lavoro di Poste Italiane rappresentato nelle testimonianze dei nostri colleghi presenti sulle pagine di questo numero sarà raccontato anche sul web. Tante altre storie nelle quali troverete interviste, testimonianze e curiosità su postenews.it, il sito aggiornato quotidianamente dalla redazione del nostro magazine con news, approfondimenti, gallery e, ogni giorno dal lunedì al venerdì, il TG Poste. Sul sito e in queste pagine abbiamo dato la parola ai colleghi per accendere una luce su di noi, sulla nostra Azienda e sul suo ruolo per la società, la comunicazione, l'economia, la cultura e l'innovazione. E sulla nostra "missione" al servizio del Paese. Le loro parole non sono mai scontate e ci aiutano a capire l'importanza di ciò che facciamo e il nostro impatto sul Paese. Che non sarebbe possibile senza la partecipazione e l'impegno di tutti.

Caterina Iriti Nelle aree remote dell'Aspromonte il postino è di casa



Caterina Iriti è la portalettere di Bova, un paese nel cuore dell'Aspromonte, 450 anime a circa mille metri sopra il livello del mare. Bova è uno di quei luoghi che non t'aspetti: una volta giunti in prossimità del centro abitato, un cartello declina al visitatore il benvenuto in italiano, greco moderno e grecanico. Caterina consegna pacchi acquistati online, facilita il pagamento di bollettini e recapita la posta. È lei stessa una testimonianza del ruolo sociale di Poste Italiane nelle aree più remote del territorio. A Bova la natura, le case e le persone parlano di rispetto, educazione, cultura antica e dignità. In inverno, se la neve rende le strade impraticabili e la Panda arranca sulle arterie battute dal vento, Caterina percorre a piedi sentieri anche isolati per raggiungere quell'anziano che attende la postina come una parente cara. Caterina, senza indugiare sorride, s'intrattiene e poi prosegue alla volta del prossimo caseggiato, per consegnare una lettera o più semplicemente, per portare il sorriso e l'abbraccio in un attimo che, qui a Bova, come in tante piccole comunità del nostro Paese, è vissuto come un principio di eternità. Prima del Covid, gli anziani la invitavano a entrare perché Caterina qui è davvero una di famiglia.

Alessia Colucci «La danza è la mia vita: così faccio ballare le mamme di Poste»



Alessia Colucci balla. E lo fa da quando è bambina, da quando ha capito che la vita deve essere fatta di passioni per essere piena. Balla sia classico che moderno da circa 18 anni. Ha cominciato da piccola con la musica hip hop e da allora non si è più fermata, ballando e vivendo sul palco emozioni che ancora oggi le fanno venire i brividi a raccontarle. «Da 50 anni la nostra scuola, il Centro Italiano Danza, si esibisce nei maggiori teatri italiani e partecipa a rassegne e concorsi vincendo premi in tutte le discipline», racconta Alessia, ricordando in particolare quel giorno al Brancaccio nel quale si diplomò. Alessia ha saputo ben coniugare la passione per la danza con il lavoro nelle Risorse Umane di Poste Italiane nella sede centrale di viale Europa. Le lezioni che ha tenuto negli anni si sono svolte prevalentemente la sera e così ha potuto portare avanti con soddisfazione sia la carriera che la danza. «È un equilibrio che ho raggiunto di cui sono molto fiera che mi ha dato anche la spinta per crescere e per credere in me stessa». Oltre alle lezioni per le bambine dagli 8 anni e per le ragazze più grandi, si è trovata anche qualche collega di Poste nelle lezioni di ginnastica che tiene la sua insegnante, visto che la sua scuola si trova in zona Eur.

Alessandro Sabatini Un direttore d'orchestra tra i pacchi: «Il lavoro è una splendida sinfonia»



Nel Centro di Distribuzione di Avezzano (L'Aquila) a dare il buongiorno ogni mattina c'è il direttore **Alessandro Sabatini**, che con il sorriso coordina un esercito di oltre cento portalettere. Una struttura importante, costituita da 46 aree di base, 19 linee business e 5 linee mercato. Con la riorganizzazione gli obiettivi sono diventati ancora più ambiziosi e i ritmi di lavoro sono sempre sostenuti. Ma Alessandro è uno abituato a governare situazioni di questo tipo anche fuori dal mondo Poste. Riposta nell'armadio la divisa postale, Sabatini indossa il frac del direttore d'orchestra. Non una qualsiasi, ma quella della Cappella musicale della Cattedrale di Sulmona, dove Alessandro è stato prima portalettere e poi direttore del CD. Nella sua vita la musica ha sempre rivestito un ruolo determinante, al punto da scandirne le tappe e accompagnarne i passi. Si può dire che in qualche modo Alessandro sia diventato grande a Poste e musica. È un "figlio d'Abruzzo", perché a quarant'anni, nella sua già brillante carriera, si è fatto apprezzare un po' ovunque per capacità e modi sempre garbati. Sul suo lavoro dice: «La predisposizione al raggiungimento degli obiettivi è come una sinfonia, a ognuno il proprio strumento e la propria voce, con l'impegno di tutti la sinfonia può essere soltanto bellissima».

Alice Floridia «Allo sportello ho imparato a guardare nell'anima e a fotografare i volti»



Ha cominciato a lavorare a Poste qualche anno fa. Era una sportellista part time, in un paese vicino ad Alessandria. È brava, Alice: in poco tempo è diventata direttore – anzi, direttrice – monoperatore dell'Ufficio Postale di Cascinagrossa, sempre dalle sue parti. È brava, operosa ed è una che guarda negli occhi le persone. Uno sportello, tondo o quadrato che sia, incornicia i visi. Proprio come un obiettivo di una macchina fotografica. **Alice Floridia** ha una passione: la fotografia. «Negli Uffici Postali di paese è più semplice instaurare un rapporto umano oltre che lavorativo con i clienti e credo sia stato proprio questo a far sì che la mia attenzione da fotografa si spostasse sulle persone piuttosto che su un bel panorama». E come Steve McCurry, per esempio, o Ferdinando Scianna, è stata attirata verso le immagini dei volti: «Entrare in empatia con la natura è semplice e immediato, non è la stessa cosa quando si tratta di un essere umano: siamo soggetti per alcuni versi poliedrici e non possiamo collocarci davanti a tutti nel medesimo modo» osserva. «E se è vero che gli occhi sono lo specchio dell'anima – aggiunge la direttrice-fotografa parlando della sua missione – è proprio questo che cerco di tirar fuori: un pezzo di anima dal soggetto che sto guardando attraverso il mirino».

«Con una favola racconto l'amore per la mia figlia speciale»

Tatiana Primadei affronta in un libro il tema dello spettro autistico

La pappagallina Lola è testarda e vola, incurante degli altri, circondata da un arcobaleno, uno spettro magico con diverse sfumature, che funziona come un filtro nei rapporti con la realtà esterna e che in certi casi la mette al riparo dalla paura, come quando, nella piana dei pipistrelli, replica con l'indifferenza agli attacchi del temibile Pipisbullo. La favola "La pappagallina Lola. Lo spettro magico", uscita con Astro Edizioni, è vita reale per **Tatiana Primadei**, nostra collega del settore Pianificazione e controllo di PostePay Spa, che con il suo libro vuole dare, sotto

forma di metafora, gli strumenti per capire il mondo di Alma, la sua primogenita di 6 anni, a cui è stato diagnosticato il disturbo dello spettro autistico. La favola si rivolge principalmente a Mira, la secondogenita di 4 anni, che ha cominciato a porsi le prime domande sui comportamenti della sorella, così come ai compagni di scuola di Alma. "Lola" è una favola illustrata per bambini, le illustrazioni sono colorate e tangibili poiché realizzate in casa con l'aiuto di un'amica educatrice. «Quando sono iniziate le preoccupazioni su Alma - racconta Tatiana - il mondo si è

interrotto: ci sentivamo lentissimi con il tempo che scorreva e la necessità di mettere in fila tutte le cose che si dovevano fare per lei. Allora, scrivevo per elaborare la rabbia e la paura. Quando sono riuscita a mettere la storia di Alma sotto forma di favola, l'ho fatto con il sorriso sulle labbra. Ammetto che per tornare alla serenità c'è voluto diverso tempo, perché lo spettro autistico rimane un enigma. Ma oggi posso dire con convinzione che avere Alma ci dona tantissimo ed è uno stimolo quotidiano che ha ribaltato i canoni della felicità».



Andrea Di Corrado «Con "Valori ritrovati" dimostriamo la forza della nostra squadra»

Una delle iniziative sociali più significative di Poste è "Valori ritrovati", un progetto di economia circolare grazie al quale i pacchi che non possono essere recapitati al destinatario né restituiti al mittente, vengono affidati alla Fondazione Caritas Roma Onlus per aiutare le famiglie meno fortunate. Grazie a questa iniziativa, oggetti di vario genere come capi di abbigliamento, giocattoli, piccoli elettrodomestici, utensili per la casa - fino a oggi destinati alla distruzione - troveranno nuovi proprietari. Secondo le regole stabilite per l'iniziativa, il contenuto dei vari pacchi viene recuperato e consegnato agli "Empori della Solidarietà" di Caritas, ovvero dei piccoli supermercati che forniscono gratuitamente prodotti di prima necessità alle famiglie bisognose. Più nello specifico, l'iniziativa di "Valori ritrovati" prevede la partecipazione di volontari di Poste Italiane che sono impegnati nella distribuzione dei beni, nelle attività di magazzino e nelle pratiche amministrative. Uno di questi volontari è **Andrea Di Corrado**: «Io la definirei un'esperienza di squadra per il sociale - afferma - ed è un'opportunità che mi permette di comprendere come Poste sia un'azienda fatta innanzitutto di "persone". Sono fiero di farne parte».



Flavia Aquilone «Insieme alla posta mi piace consegnare ai clienti un sorriso»

Flavia Aquilone si racconta con la veloce e calorosa parlantina della gente del Sud. Di chi ha voglia di vivere senza fermarsi. Di chi ha il fuoco dentro. Come la Calabria, la sua terra. Siamo a Paola (Ram 3 Calabria), una popolosa cittadina della provincia di Cosenza, famosa per aver dato i natali a San Francesco da Paola e che la rende una delle mete più importanti del turismo religioso della punta dello stivale. Un territorio vario e multiforme che si estende dal mare fino alla catena costiera degli appennini con paesaggi mozzafiato. Flavia è da due anni una portalelettere plus: lavora su tre macro zone consegnando pacchi, prodotti, patenti che devono essere recapitati velocemente. Le parole di Flavia sono cariche di entusiasmo. «Lavorare al nuovo piano di recapito è gratificante, mi sta dando l'opportunità di avere un contatto con persone diverse, dalle famiglie per le quali sono diventata un punto di riferimento, ai grandi clienti, come carceri e tribunali. La mia responsabilità è aumentata non solo perché il territorio è più vasto da raggiungere, ma anche perché le persone con cui vengo a contatto richiedono una sempre maggiore professionalità. Ma non rinuncio al tempo di una battuta. Sono così e mi piace lasciare alle persone un sorriso oltre che la posta».



Cesare Mastrogiacomo «Durante il lockdown abbiamo imparato a usare nuovi strumenti»

Poste Delivery Business è davvero, senza alcuna retorica, il risultato di un grande lavoro di gruppo. Un progetto strategico e pilastro fondante del piano di trasformazione di PCL, grazie al quale oggi Poste può offrire ai propri clienti un servizio competitivo che va incontro alle nuove esigenze dei clienti Business, soprattutto nel mercato e-commerce. Il progetto, che ha portato alla realizzazione di un'offerta unica sul mercato del corriere espresso, ha coinvolto tutte le divisioni e ogni funzione aziendale ha dato un contributo fondamentale. Senza la collaborazione dei tanti colleghi che ci hanno lavorato questo risultato non sarebbe stato possibile. **Cesare Mastrogiacomo** (MP Gestione Operativa) racconta come sia stato bello lavorare con tutti i colleghi del team perché «così siamo riusciti sempre a trovare insieme la soluzione ai problemi». «La novità è stata l'introduzione del multicollo negli Uffici Postali, un servizio importante e utile per i nostri clienti - aggiunge - Anche il lockdown è stata una prova difficile ma grazie a questo abbiamo imparato ad affrontare le criticità in modo diverso e con strumenti innovativi e ho capito che davvero siamo un'azienda al passo con i tempi».



Rosa Losito «Grazie al lavoro ho potuto crescere tre figlie in totale serenità»

«Sono fiera di appartenere a questa grande famiglia». **Rosa Losito**, attualmente referente filatelia nella macro-area sud Puglia Basilicata, ha costruito la sua di famiglia anche grazie alla "grande famiglia" di Poste. Dal matrimonio con Angelo, barese come lei, sono nate le due gemelle Monica, oggi ingegnere, e Alessia, medico, e poi Roberta, informatore scientifico. «Siamo sempre stati vicini tra di noi, ci supportiamo l'un l'altro e c'è sempre stata massima collaborazione tra di noi - racconta con orgoglio Rosa - Poste mi ha dato la possibilità di avere queste tre figlie e di crescerle con mio marito in maniera serena. Se fosse per me continuerei a lavorare sempre, soprattutto per le persone che ho incontrato in questi anni. Ho avuto il piacere di conoscere tanti colleghi, dai dirigenti ai portalelettere, con cui abbiamo condiviso il lavoro: mi hanno dato tanto e fatto crescere». Da chi è dentro l'azienda da molto tempo arriva anche una considerazione generale: «Poste si è evoluta sempre in meglio, ha sempre una marcia in più ed è molto attenta a valorizzare le risorse e la crescita. I giovani che arrivano oggi sono come eravamo noi all'epoca: portano innovazione ed energia, le competenze si acquisiscono nel tempo e secondo me Poste sta facendo la scelta giusta».



Massimo Molinari «Camminare fa bene a corpo e spirito» Dal postino viandante un inno alla libertà

Per tutti è il "postino viandante": non cammina soltanto per consegnare la corrispondenza, lo fa anche nel tempo libero, per passione, quasi come una vocazione. **Massimo Molinari**, 59 anni, si è meritato l'appellativo di viandante in virtù della sua passione per le camminate, che lo hanno portato, negli anni, a tracciare nuovi sentieri attraverso le meravigliose valli e i monti del suo amato Trentino Alto Adige. Ma non solo: è stato due volte sulle orme di Santiago de Compostela, il Cammino del Nord, «quello più tecnico» racconta, e ha intrapreso il Cammino di San Benedetto da Norcia a Montecassino. Suo unico, inseparabile compagno, un piccolo zaino (oltre a due bottiglie, una piena e una vuota che riempie durante il cammino): è così che Massimo, il postino viandante, parte ogni volta alla scoperta di paesaggi mozzafiato a contatto con le meraviglie del verde e della natura. «Vorrei che questo mio messaggio venisse ripreso anche da molti miei colleghi e dalle loro famiglie: andate a camminare, fa bene allo spirito e al corpo. E vi consentirà di scoprire gli inestimabili tesori della nostra terra. Durante una passeggiata ogni sosta è un ritrovarsi e ogni luogo può suscitare meraviglia».



il nostro lavoro

La sportellista Immacolata ogni mattina arriva da Napoli: «Qui c'è un fascino unico»

Viaggio nella Procida del Postino, capitale italiana della cultura

L'isola si prepara al 2022 con un programma di eventi legati alla sostenibilità e all'inclusione per rilanciare un turismo di qualità. Il portalettere Raffaele: «Ecco com'è il mio lavoro quotidiano in uno scenario pieno di magia»

di ANGELO LOMBARDI



La Capitale della Cultura nella terra del Postino, l'indimenticabile film d'addio di Massimo Troisi. La scelta di Procida come Capitale italiana della cultura 2022 è il riconoscimento per una delle perle italiane del Mediterraneo. Un'isola dallo straordinario patrimonio storico, artistico, ambientale e culturale: un laboratorio di felicità sociale che può diventare un esempio di ripartenza per il Paese. Un'isola dove Poste Italiane è un riferimento con l'Ufficio Postale e, naturalmente, con i suoi portalettere, onorati di lavorare in una terra iconica, che rimanda al capolavoro diretto da Michael Radford nel 1994, il film girato tra Procida e Salina, ultima pellicola interpretata da Massimo Troisi, che recapita la posta a Pablo Neruda.

Il postino del passato e del futuro

Raffaele Tizzano, portalettere di 39 anni, da sette anni lavora sull'isola. A differenza di altri posti più grandi dove ha lavorato, ci spiega, «qui sono potuto diventare una figura di riferimento, una persona di fiducia che viene spesso invitata nelle case per un caffè o un consiglio». Certo la toponomastica dell'isola non è «perfetta» e anche qui come in molti altri piccoli centri il postino consegna la corrispondenza per conoscenza: «Sono una sorta di intermediario tra il portalettere digitalizzato del 2021 e quello di una volta, che per consegnare la posta ha bisogno di conoscere bene i posti e i volti del luogo» scherza Raffaele. Anche per lui le speranze in vista del 2022 sono tante: «Spero che riusciremo a mantenere le nostre tradizioni culturali e che si realizzi un turismo di qualità, non di massa perché l'isola è davvero piccola». La fortuna di vivere nell'isola del Postino si traduce anche in momenti di incanto quotidiano: «Resto a bocca aperta di fronte ai panorami che ci offre questa terra: tutta questa bellezza mi regala una forte energia per consegnare la posta sempre con un sorriso, anche in tempi come questi. Forse ancora non abbiamo realizzato quello che ci sta accadendo: il turismo è iniziato dal 1994, dopo il film con Troisi, fino al boom di oggi». Anche sull'isola è aumentato esponenzialmente l'e-commerce: nell'ultimo anno si consegnano dai 300 ai 400 pacchi al giorno.



Il portalettere Raffaele Tizzano, da sette anni sull'isola di Procida. Sotto, la sportellista Immacolata Miroballo



Da Napoli all'alba fino allo sportello

Anche in Ufficio Postale la notizia della nomina di Procida ha portato fermento. **Immacolata Miroballo**, 27 anni, è operatrice di sportello da pochi mesi, ha cominciato a luglio. Vive a Napoli, e ogni mattina prende il traghetto e arriva a Procida dopo circa un'ora di viaggio: prima di varcare la porta dell'Ufficio Postale si concede una passeggiata nei vicoletti dell'isola per conoscerla meglio e scorgere nuovi panorami. «Sono una persona nuova sull'isola, ma mi salutano già tutti per strada. Tanti mi dicono: "che fortuna averti trovata". Quando sono "atterrata" a Procida, mi son sentita come nel libro di Elsa Morante, *L'isola di Arturo*, dove "l'isola è un ragazzo immerso in un mondo". Perché Procida è davvero un luogo magico e molto diverso dalla periferia napoletana dove vivo». E Immacolata, ogni giorno, si sente «arricchita, perché è un'isola innovativa, che conserva però lo spirito di un borgo marinaro. Mi sento privilegiata a lavorare in un posto paradisiaco come questo».

Cosa accadrà nel 2022 a Procida

Procida, la più piccola delle isole del Golfo di Napoli, è la prima isola ad aggiudicarsi il titolo. Il programma per il 2022 com-

prende 44 progetti culturali, 330 giorni di programmazione, 240 artisti, 40 opere originali e 8 spazi culturali rigenerati tra cui quello dell'ex carcere di Terra Murata. Con l'evocativo slogan "La cultura non isola", il progetto è ispirato all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sulla sostenibilità ed è il frutto di un percorso che ha coinvolto la popolazione poiché centrato su un modello di vita urbana attiva, orientata alla cultura e ai desideri della comunità. Il programma è suddiviso in cinque sezioni: Procida Inventa (con progetti che pianificano processi artistici: mostre, cinema, performance); Procida Ispira (progetti che candidano l'isola quale fonte d'ispirazione, sia come luogo reale, che come spazio dell'immaginario); Procida Include (progetti di inclusione sociale che utilizzano i linguaggi dell'arte come strumenti di espressione dell'individuo posto in relazione alla collettività); Procida Innova (progetti che promuovono il rapporto tra cultura e innovazione in un percorso di ripensamento strategico del patrimonio culturale); Procida Impara (progetti che promuovono il rafforzamento di una comunità educante) con attenzione ai bisogni dei più deboli e nel rispetto delle diversità di etnia e culturale e volto alla inclusività. ●



presente e futuro

Al via nuovi percorsi dedicati alle nostre persone

La formazione di Poste per superare i pregiudizi

All'interno delle iniziative a sostegno del piano "Diversity and Inclusion", che pone le persone al centro, sono stati progettati da Corporate University due momenti formativi sugli Unconscious Bias: ecco di cosa si tratta

di MANUELA DEMARCO



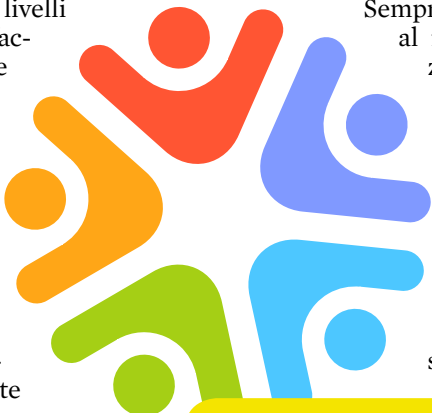
Mettere le persone "al centro" significa accogliere le peculiarità di ciascuno, le caratteristiche e le diversità di ogni genere, nella consapevolezza che non esistono due persone uguali – ma che piuttosto – ognuno di noi ha la sua unicità. È nella reciproca contaminazione, nel confronto continuo, nella valorizzazione dei diversi punti di vista che si può rimanere competitivi sul mercato, aperti all'innovazione e al passo con i tempi. Poste Italiane, al fine di diffondere una crescente sensibilità e consapevolezza del valore delle differenze e dell'inclusione, ha dato avvio nel 2020 al piano "Diversity and Inclusion" in coerenza con la policy approvata dal CDA, con l'obiettivo di diffondere a tutti i livelli dell'organizzazione stili di relazione che facciano dell'inclusione il paradigma culturale di riferimento anche attraverso una gestione responsabile dei team di lavoro.

I pregiudizi inconsapevoli

All'interno delle iniziative a sostegno del piano sono stati progettati da Corporate University due momenti formativi sugli Unconscious Bias (pregiudizi inconsapevoli). Ma cosa si intende con questo termine? Siamo naturalmente attratti e valutiamo positivamente le persone simili a noi mentre guardiamo con scetticismo coloro che percepiamo come diversi. Questi pregiudizi e stereotipi culturali che rappresentano gli schemi cognitivi, le lenti attraverso cui comprendiamo la realtà, possono condizionare e avere influenza sulle nostre scelte, nelle nostre relazioni nella vita privata come sul posto di lavoro. Quando i pregiudizi acquistano una dimensione sociale spesso diventano

inconsapevoli, i cosiddetti Unconscious Bias. La prima iniziativa formativa dal titolo: "Gli Unconscious Bias: come gestirli in modo efficace", avviata lo scorso dicembre, è un percorso di formazione manageriale volto a sviluppare metodi e strumenti per la gestione dei pregiudizi inconsapevoli attraverso la mappatura e lo sviluppo dell'Intelligenza Culturale. Ciò permette di stimolare nuovi atteggiamenti e comportamenti per una gestione efficace e consapevole della diversità (genere, cultura, età, disabilità, ecc.). Il percorso ha coinvolto manager operanti nelle funzioni centrali e territoriali, con lo scopo di creare un primo importante tassello di conoscenza e consapevolezza condivisa. I partecipanti, al termine del percorso, saranno chiamati a farsi ambasciatori, nella propria realtà, di un approccio inclusivo che valorizzi la diversità attraverso l'esempio e le loro azioni quotidiane.

Sempre sul tema degli Unconscious Bias, al fine di sensibilizzare l'organizzazione a tutti i livelli, è attualmente in fase di rilascio un corso online rivolto a tutto il personale. L'attività è costituita da video pillole che trattano il tema del pregiudizio, degli stereotipi, della discriminazione e gli automatismi mentali che possono condizionare le scelte, ragionando su come identificarli, smontarli e ridurli.



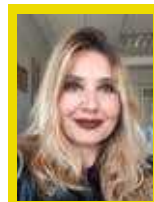
"Accessibilità" ai contenuti formativi

Le iniziative formative rivolte alla tutta la popolazione aziendale hanno le trascrizioni audio sincronizzate con il video (sottotitoli) e dispense scaricabili per venire incontro a tutti coloro i quali hanno difficoltà uditive: un ulteriore passo avanti verso l'integrazione e il superamento di barriere.

RESPONSABILITÀ SOCIALE

Un corso online per la cultura dei Diritti Umani

di MARIANGELA BRUNO



«L» e imprese, che costituiscono a tutti gli effetti uno degli organi della società, hanno un ruolo chiave non solo nel rispettare i diritti dei lavoratori e di coloro potenzialmente interessati dall'impatto delle attività economiche in questione, ma anche nell'elaborare ed attuare strategie di protezione e promozione dei diritti umani e modelli di sviluppo sostenibile».

Con queste parole l'AD Matteo Del Fante ha aperto il workshop dello scorso anno "Business e Diritti Umani: il ruolo delle Imprese per lo sviluppo sostenibile" citando il documento approvato il 13 dicembre 2018, Politica Aziendale in materia di tutela e protezione dei Diritti Umani e il Codice etico di Poste Italiane. Il workshop è stato il primo step di un percorso che ha coinvolto, durante l'anno, l'intera popolazione aziendale attraverso un programma formativo online i cui contenuti sono stati realizzati e certificati da una organizzazione indipendente di indiscusso prestigio ed autorevolezza quale la SIOI (Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale). Obiettivo del corso online è quello di promuovere la conoscenza e la diffusione dei principi guida adottati dal Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, presentando gli elementi essenziali della cultura dei diritti umani. Tra i contenuti ritenuti di interesse per tutte le persone del Gruppo Poste, citiamo i diritti dei lavoratori, tutela delle persone con disabilità, discriminazione, pari opportunità e identità di genere, protezione dell'ambiente. Il corso è stato realizzato con una metodologia di digital learning innovativo di tipo editoriale, con sezioni video, parti dedicate alla lettura, podcast stile trasmissione radiofonica, in grado di offrire una piacevole esperienza di apprendimento e lasciare a chi segue il corso la libertà di esplorare e approfondire i diversi argomenti. L'impegno in favore della tutela e della promozione dei Diritti Umani, di prima e seconda generazione, costituisce elemento fondante della responsabilità sociale d'impresa che Poste Italiane assume e porta avanti con orgoglio, determinazione e un approccio all'insegna dell'inclusione e della prossimità.

DUE ULTERIORI INIZIATIVE

Fragilità ed emozioni, per un approccio condiviso in Azienda

Al fine di assicurare un approccio condiviso e diffuso a livello aziendale nella relazione con la diversità e le fragilità, il piano Diversity and Inclusion prevede altri due ulteriori corsi online, rivolti a tutto il personale del Gruppo Poste Italiane, relativi alla Gestione della Fragilità (con riferimento alla situazione vissuta durante l'emergenza sanitaria ed un focus sui caregiver) e alla Gestione delle Emozioni (in chiave intergenerazionale).

Gestione della Fragilità

Negli ultimi mesi i nostri stili di vita e le nostre abitudini hanno subito grandi cambiamenti e ora siamo davanti a una nuova normalità. Durante l'isolamento forzato, a causa dell'assenza di infrastrutture ma anche del personale di assistenza su cui si appoggiano le famiglie, ci siamo trovati a dover gestire alcune fragilità, come l'assistenza a familiari anziani o a persone disabili, il cosiddetto ruolo del caregiver. Convivere

nello stesso ambiente con persone di cui ci si è dovuti occupare, talvolta non avendo competenze ed esperienze, può generare ripercussioni a livello individuale, familiare e collettivo. Il programma tratta, attraverso pillole video, le principali tematiche familiari e generazionali (gestione familiare della disabilità/fragilità, convivenza quotidiana, gestione dei propri spazi e del proprio tempo, life balance e momenti di pausa, resilienza, burnout) e contiene consigli utili e strumenti per rielaborare il vissuto, gestire le situazioni complicate, e suggerire abitudini e buone prassi per identificare ed evitare il burnout ("esaurimento").

Gestione delle emozioni

Il periodo storico che stiamo vivendo è caratterizzato da forte incertezza e da elementi di costrizione che rappresentano una nuova sfida a cui si è chiamati a rispondere in tempi rapidi con le nostre capacità, innate o acquisite, di adattamento e cambiamento. I

contenuti proposti nel corso lavorano su 3 dimensioni: persone, contesto e relazioni. Le nostre competenze personali e la nostra intelligenza emotiva sono sempre più importanti: la capacità di ascoltare, riconoscere e accogliere le proprie emozioni e quelle altrui, l'empatia, l'importanza della condivisione spontanea e consapevole, il saper identificare ed evitare meccanismi di pensiero e automatismi che ci sottraggono energia sono tutte competenze da consolidare o acquisire. Questi aspetti, unitamente alle relazioni e al contesto di riferimento in cui si è immersi, fanno da cornice alle nostre azioni: il saper assumere la responsabilità del proprio progetto di crescita personale affrontando gli ostacoli e attivando le proprie risorse, essere resilienti. Le relazioni intergenerazionali, cioè essere contestualmente genitori, partner, figli, conviventi dentro e fuori dalla propria zona di comfort, prevenire e gestire incomprensioni, contrasti e conflitti, sono tutti temi con cui confrontarsi.

visti da fuori

Gli scenari del 2021 secondo Sebastiano Barisoni, vicedirettore esecutivo di Radio 24

«Il motore dell'economia è pronto a riaccendersi»

«Il virus ha spaccato in due l'Italia: da una parte chi si è visto costretto a ridurre la propria attività, dall'altra chi ha potuto accantonare i risparmi», spiega il giornalista autore di "Terra incognita". «Poste Italiane può aiutare tutti a essere prudenti»

Sebastiano Barisoni, vicedirettore esecutivo di Radio 24, conduce ogni giorno Focus Economia, in cui analizza la giornata economica e finanziaria. È autore del libro "Terra incognita", dedicato a quello che succederà nel post-pandemia.

Sebastiano Barisoni, assumendo che la campagna vaccinale ottenga i risultati auspicati, che cosa dobbiamo aspettarci dal 2021?

«Le revisioni sulla crescita economica di Banca d'Italia parlano di un Pil al +3,5%. Credo che se la campagna vaccinale andrà avanti in questo modo e se, quindi, arriveremo a marzo-aprile in una condizione di milioni di vaccinati, si possa essere più ottimisti. Nel 2020, abbiamo visto come, nel terzo trimestre, quando la curva del contagio è scesa, ci sia stato un forte recupero su consumi e spese e credo che questo dato possa ripetersi con più forza grazie alla campagna vaccinale».

Il mondo, complice la limitazione degli spostamenti e il moltiplicarsi di incontri virtuali, si è ristretto: siamo di fronte a una rivoluzione?

«La rivoluzione, come sostengo nel mio libro, è solo quella del web ed era già in atto da tempo. Bisogna sempre distinguere tra crisi e rivoluzione: le rivoluzioni hanno cambiamenti strutturali, le crisi no. I cambiamenti dipendono da diverse variabili e

il tempo è una di quelle più rilevanti. Se entro fine anno potremo archiviare la maggior parte delle misure di contenimento collegate alla pandemia, non resterà così tanto di questa emergenza. Sicuramente, qualcosa di strutturale resterà nei comportamenti dei consumatori, nell'utilizzo delle piattaforme online e di alcune forme di smart working. Mentre nel 2008, così come nel 1929, la crisi era stata generata dall'economia, oggi ci troviamo di fronte a una pandemia che ha bloccato l'attività economica. Non essendoci un problema interno al motore dell'economia, questo moto-

re è pronto a ripartire».

Un grande motore del cambiamento è rappresentato dal digitale. L'accelerazione che c'è stata nell'ultimo anno rischia di aumentare il divario tra la parte della popolazione che riesce a stare al passo con la tecnologia e quella che invece non è preparata?

«Prendiamo l'esempio della didattica a di-

stanza: è vero che c'è il rischio di aumentare il divario ma questo non può essere una motivazione per rallentare un processo già in atto. In questo momento storico è più importante avere il wifi in casa che non investire su altre spese. Servirebbe una politica molto forte sul 4.0 per aiutare le famiglie che non hanno i mezzi per dotarsene».

Per quanto riguarda questa trasformazione digitale, un'Azienda di sistema come Poste ha una responsabilità nel far crescere i propri clienti e, di conseguenza, la popolazione?

«Poste ha un ruolo fondamentale per la presenza sul territorio. Oggi, il nostro Paese potrebbe fare di più sulla digitalizzazione dei processi e delle notifiche giudiziarie.

Ma è già un passo avanti che non si abbia più timore a fare gli acquisti online e che ci sia stato un incremento delle competenze digitali».

Altri due temi chiave in tempi di pandemia riguardano la tutela del risparmio e il bisogno di protezione. Le Poste sono tradizionalmente considerate un porto sicuro: come si ripaga questa "antica" fiducia degli italiani nello scenario stravolto dalla pandemia?

«Si ripaga con la prudenza. Ci troviamo oggi in un'Italia divisa in due: quelli che hanno difficoltà ad arrivare a fine mese, perché magari operavano in settori bloccati dalla pandemia, e gli italiani che, un po' perché stando a casa non ne hanno avuto la possibilità, un po' per incertezza, hanno aumentato di 52 miliardi il risparmio sui conti correnti».

Davvero, come si sente dire spesso, ne usciremo migliori?

«Le rivoluzioni hanno tre caratteristiche: sono irreversibili, indistinte, perché colpiscono tutti, e imprevedibili. Non penso che il Covid sia la rivoluzione, credo solo che le crisi fungano da acceleratori di una rivoluzione che era già in corso, cioè quella legata al web. Ne usciremo diversi, non necessariamente peggiori».

Sebastiano Barisoni, 52 anni. A sinistra, la copertina del suo libro "Terra incognita"



Mauro Magatti, 61 anni. A destra, la copertina del suo libro

L'OPINIONE DEL SOCIOLOGO

«Il mondo post-Covid sarà di chi saprà creare valore condiviso»

Mauro Magatti: «Le imprese più avanzate hanno compreso che economia, società, cultura e persone non sono entità distinte. Poste si muove già in questa direzione»

«Nella fine è l'inizio. In che mondo vivremo» è il libro scritto da Chiara Giaccardi e Mauro Magatti, sociologo ed economista, nonché editorialista del Corriere della Sera e di Avvenire. La crisi pandemica è, secondo il libro, una lente per leggere il nostro tempo, un telescopio per guardare più lontano. Non

solo una sventura che interrompe una corsa da rimettere il prima possibile sui binari, ma una frattura che è anche una rivelazione, di limiti e insieme di possibilità. La sfida è trasformare le tensioni che definivano il mondo pre-Covid in leve di cambiamento. In modo che la fine di un mondo diventi un nuovo principio.

Parla l'opinionista statunitense Alan Friedman

«Poste fondamentale per l'e-commerce il futuro inizia da qui»

L'esperto di economia ottimista per l'Italia: «Deve imparare a sfruttare la digitalizzazione e la banda larga per creare posti di lavoro al Sud»



di **FILIPPO CAVALLARO**



E-commerce e servizi digitali sono le leve su cui Poste Italiane può e deve fare la sua parte nel mondo dominato da una nuova normalità. A dirlo è Alan Friedman, giornalista statunitense trapiantato in

Italia, fine analista economico nonché assiduo frequentatore di talk show.

Alan Friedman, assumendo che la campagna vaccinale porti ai risultati sperati, e lasciando da parte le incognite politiche, quali sono le prospettive economiche per il 2021?

«Le prospettive per la ripresa nel 2021 sono legate alle sorti del virus: più vaccinazioni riusciremo a fare, e in meno tempo, migliori saranno le prospettive per l'economia. Se dovessimo affrontare una terza ondata questa avrebbe un marcato impatto sull'economia. Per la crescita, nel secondo semestre del 2021, si può essere ottimisti, a patto che il 70-80% degli italiani venga vaccinato. L'economia dipende dalle vaccinazioni. Tutto il mondo ha dovuto fare i conti con un'economia paralizzata e con un'alternanza di aperture e chiusure che non ha fatto bene né alla salute né all'economia. Credo che solo dal 2022 avremo una situazione più gestibile sia in termini sanitari sia economici».

Che cosa ci lascerà questa esperienza?

«Non ci sarà un ritorno alla vecchia nor-



Il 2020 ha segnato il boom dell'e-commerce. In alto, Alan Friedman, 64 anni

malità: il Covid ha accelerato alcune spinte positive di innovazione tecnologica e di digitalizzazione che già erano in corso prima dell'arrivo del virus. In America, almeno un terzo della popolazione resterà in smart working e questo avrà un impatto sull'economia. Dobbiamo, per esempio, ripensare il concetto di centro commerciale, aumenterà l'e-commerce e ci saranno meno viaggi di lavoro. Quindi vivremo in un mondo cambiato: in un paio d'anni avremo l'equivalente di un decennio di accelerazione, ma questo non deve farci paura. Questo cambiamento di paradigma riguarda il modo in cui lavoriamo, giochiamo, socializziamo e come viviamo. La pandemia ha un effetto profondo: da questa disruption

nascono opportunità come l'incremento della banda larga e la digitalizzazione dell'economia. Il legame tra il successo dell'Italia e il Programma Next Generation dell'Unione Europea dipenderà da come saranno spesi questi fondi. Una infrastruttura con la banda larga può portare a un aumento della crescita: il futuro dell'occupazione dipenderà tutto dai prossimi 18-24 mesi».

A un anno di distanza dall'inizio della pandemia, come valuta la tenuta economica e sociale dell'Italia? Ritene che le grandi aziende del Paese, che in molti casi hanno messo in secondo piano le logiche di profitto, abbiano contribuito

a garantire il funzionamento dei servizi per gli italiani?

«C'è stata grande solidarietà da parte delle grandi imprese, anche di settori come il mondo del lusso e delle automobili. E, soprattutto, si è visto che l'Italia ha dei buoni cittadini. I cattivi comportamenti sono stati limitati. La sfida, ora, è andare al cuore della questione ricostruendo insieme il settore pubblico e quello privato».

La pandemia ha stravolto anche le abitudini di consumo, imprimendo una forte accelerazione al processo di digitalizzazione. Ritene che gli italiani siano pronti a sposare questo cambiamento e a trasformarlo in un vantaggio per la formazione, l'occupazione e, quindi, per il sistema economico?

«Bisogna informare il pubblico con un viaggio divulgativo e credo che si debba diffondere la conoscenza dei vantaggi del digitale perché crea posti di lavoro. Se si imparano a sfruttare davvero la banda larga e la digitalizzazione si potranno creare tanti posti di lavoro per i giovani del Sud».

Un big player come Poste Italiane come può contribuire a questa svolta e a far ripartire il Paese, trasmettendo fiducia a consumatori e risparmiatori?

«Poste deve abbracciare la svolta digitale e sfruttare, forte della sua presenza sul territorio, ogni strumento utile a intensificare l'e-commerce. È un elemento che fa parte a pieno titolo del processo di modernizzazione».

Professor Magatti, nel libro osserva come la pandemia abbia costruito un ponte verso un'altra riva.

«È molto importante chiarire che non possiamo immaginare di tornare a come eravamo prima. La pandemia, come del tutto evidente, è un fenomeno lungo che ci porteremo dietro negli anni e che sta scavando a fondo non solo nell'economia ma anche nella sensibilità di ciascuno di noi, anche perché si tratta della terza crisi in meno di 20 anni, dopo l'11 settembre del 2001 e la crisi economica del 2008».

Cosa dobbiamo immaginare?

«Non si deve immaginare di ripartire. Si tratta invece di provare a rispondere a quanto sta accadendo con una resilienza trasformativa. Le imprese più avanzate, come ormai è evidente, stanno comprendendo quanto è evidente da tempo. Non esiste più un contesto in cui è possibile dividere gli aspetti economici, sociali, culturali

e umani. Dobbiamo guardare avanti ricostruendo una relazione di valore condiviso. L'ambiente, la formazione delle persone e il lavoro sono aspetti collegati. Anche un soggetto come Poste Italiane, con la sua struttura e la sua tradizione, non può che muoversi secondo questa prospettiva».

Nel caso di Poste possiamo parlare di una unità di intenti con i clienti?

«In questi mesi è stata del tutto evidente la fatica di rispondere in maniera efficace all'emergenza pandemica. I cittadini non sono solo consumatori, sono anche



contributori e soprattutto persone. È quindi fondamentale che tra un'impresa e i propri clienti ci sia un elemento di formazione e di scambio. L'impresa a valore condiviso non estrae valore, lo crea».

In quest'ottica, come cambia il concetto di sostenibilità?

«Sostenibilità non vuol dire solo durare nel tempo ma significa fondamentalmente riconoscere che non c'è nulla che esiste a prescindere. L'ambiente, la formazione delle persone, il lavoro sono aspetti collegati tra loro. Sostenibilità significa riconoscere questa dimensione relazionale che abbiamo dimenticato nel ciclo capitalistico».

i nostri pensionati

Le “persone di Poste” al centro, anche dopo la pensione. Ecco le novità per i nostri ex colleghi

L'app NoidiPoste dà il bentornato a chi fa parte della nostra storia

In oltre 60mila ricevono ogni mese Postenews in segno di riconoscenza per aver contribuito ai risultati raggiunti nel corso degli anni. In linea con il processo di digitalizzazione già avviato, potranno mantenere il contatto con l'Azienda direttamente dallo smartphone.

di FEDERICA ALBANESI



Che le lavoratrici e i lavoratori di Poste Italiane siano al centro delle politiche interne aziendali è qualcosa di associato e dimostrato dalle numerose iniziative intraprese dall'Azienda a favore dei suoi dipendenti. Ma, aprendo lo sguardo verso tutte “le persone di Poste”, non era possibile non includere e abbracciare chi in Poste Italiane ha passato gran parte della sua vita, dedicando il proprio impegno ogni giorno per accompagnare la crescita e lo sviluppo di un'Azienda che è parte integrante della storia del Paese.

Le parole del Condirettore Generale

Poste questo lo sa e lo ha voluto esternare per voce del suo Condirettore Generale Giuseppe Lasco che, a nome dell'Azienda, ha firmato una lettera recapitata a circa 64mila ex dipendenti oggi pensionati insieme al numero di ottobre di Poste News con cui si è voluto omaggiarli. «Poste Italiane ha raggiunto negli anni risultati ragguardevoli accompagnando lo sviluppo economico del Paese e rimanendo giorno dopo giorno a fianco di cittadini, imprese, istituzioni anche e soprattutto in periodi difficili come quello che stiamo vivendo. Risultati impensabili senza il lavoro fondamentale di tutti i dipendenti, da sempre vero asset di Poste Italiane, che hanno costruito le basi dell'Azienda solida e di successo che siamo oggi». Queste le parole con le quali Giuseppe Lasco si rivolge a tutte le lavoratrici e i lavoratori che negli anni hanno accompagnato la crescita di una realtà che è stata sempre in primo piano nella storia e nelle vicende del Paese, come anche ha dimostrato nell'attuale situazione di emergenza sanitaria. Un ruolo cardine basato prima di tutto sulla presenza capillare delle persone sul territorio, accanto ai cittadini. Un gesto simbolico di benvenuto, anzi di bentornato, precursore di un'attenzione rinnovata verso le esigenze dei nostri ex colleghi, ai quali Poste si rivolge con un programma di iniziative dedicate, accessibili grazie a sviluppi ad hoc sull'app NoidiPoste. Ed è proprio l'accesso in app per gli ex dipendenti la prima importante novità. L'app si inserisce infatti nel percorso di avvicinamento alle persone di Poste attraverso la diffusione di strumenti sempre più accessibili per essere in contatto con colleghi ed ex colleghi e con l'Azienda, mostrandosi in perfetta coerenza con il processo di digitalizzazione già avviato da tempo anche all'esterno.



Anche gli ex dipendenti avranno accesso ai contenuti dell'app NoidiPoste. Sotto, la lettera inviata agli ex dipendenti dal Condirettore Generale, Giuseppe Lasco

Il nostro mondo nell'App

Accedere all'app è molto semplice: basta utilizzare le credenziali già in uso per poste.it. In app, oltre ad alcuni dei servizi già esistenti per i dipendenti, sono presenti nuove funzionalità profilate per questo target. È infatti possibile organizzare le funzionalità dell'app già dalla homepage, costruendola in base alle proprie esigenze di navigazione. Nella sezione “Menu principale” è infatti possibile personalizzare il menu dell'app trascinando in alto le sezioni preferite: le prime quattro evidenziate in blu saranno così presenti nella barra di stato in basso, sempre a portata di tocco. L'attivazione delle notifiche consente inoltre di essere sempre informati sui contenuti di proprio interesse: è sufficiente cliccare sull'icona della rotellina per attivare le categorie di articoli di cui si desidera essere informati e confermare la scelta con “Salva”. Alla pubblicazione di un nuovo contenuto di interesse si riceverà una notifica sul proprio telefono, e l'icona con la campanella presente in homepage in alto a destra segnerà l'aggiornamento tramite un messaggio di alert. Il miglior modo per non perdersi gli aggiornamenti più interessanti. A circa un anno e mezzo dal suo rilascio, l'app NoidiPoste ha ormai superato i 120mila

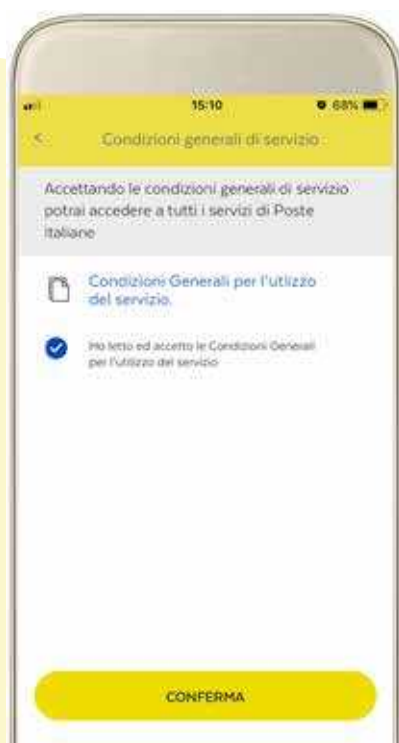
download, arricchendosi di nuovi servizi e funzionalità per essere uno strumento sempre più vicino alle esigenze di tutti noi. Prima esigenza fra tutte, soprattutto in questo momento, è l'informazione a portata di mano. Con l'app è un po' come avere l'Azienda sempre in tasca. Attraverso uno spazio dedicato in homepage è infatti oggi possibile seguire anche il TG Poste, che racconta l'Azienda che cambia insieme al Paese con notizie, interviste e approfondimenti sull'attualità, del mondo e di Poste, sempre a disposizione. I nostri



Utilizzare l'app NoidiPoste è semplice e intuitivo i passi da seguire per registrarsi e fruire dei contenuti



Per accedere all'app è sufficiente utilizzare le tue credenziali già in uso sul sito poste.it



Prima di continuare, occorre approvare le condizioni generali per l'utilizzo del servizio



L'informativa sull'utilizzo del servizio descrive nel dettaglio le condizioni per gli utenti registrati



Alle 12, dal lunedì al venerdì, è possibile assistere al TG Poste, disponibile anche on demand



La campanella in alto a destra segnala le tue nuove notifiche tramite un messaggio di alert



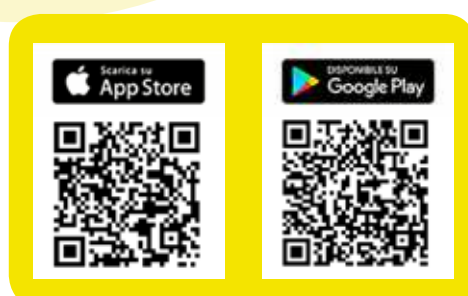
I contenuti del TG Poste sono sintetizzati anche in forma testuale per una rapida lettura delle notizie



L'app rappresenta un collegamento diretto anche con i canali social del Gruppo Poste Italiane



L'app viene aggiornata quotidianamente con notizie sull'Azienda e non solo



ex colleghi, attraverso l'app, potranno così compiere varie operazioni come visualizzare le news, seguire TG Poste, accedere a nuovi contenuti pensati per loro. Potranno naturalmente visualizzare, e in una fase successiva anche commentare, alcune notizie a loro dedicate, partecipando così attivamente alla community di Poste, facendo sentire la loro

voce, facendosi conoscere con spunti e punti di vista preziosi, soprattutto per i colleghi più giovani. Avranno inoltre a disposizione un filone di contenuti dedicato con offerte e convenzioni pensate proprio per venire incontro alle loro esigenze e necessità.

Uno strumento di ascolto

A volte verrà chiesto loro di far sentire la propria voce anche partecipando a delle survey. L'app infatti non è solo uno strumento informativo, ma si propone di essere anche un canale d'ascolto: nella sezione "La tua opinione conta", accessibile dal menu, sono presenti tutte le informazioni sul coinvolgimento in attività di confronto su prodotti e servizi dell'azienda. In questo modo il dialogo con l'azienda sarà continuo e costruttivo

rispetto alla realizzazione di contenuti sempre più coerenti con i bisogni delle persone. L'accesso ai vecchi cedolini, ai Cud e alle altre comunicazioni aziendali, attualmente fruibile solo da web, sarà consentito anche in app, con una notevole semplificazione nella visualizzazione di questo tipo di contenuti. Si potrà infine visualizzare la pagina "social media" che contiene i post dei canali social ufficiali di Poste Italiane, per non perdersi nessuna novità "social". Per chi non avesse ancora scaricato l'app l'invito è quello di non aspettare oltre. Sono pochi semplici passi. Basta collegarsi agli store iOS e Android e scaricare l'app NoidiPoste. L'inizio di un nuovo cammino al quale Poste riserva un'attenzione particolare e del quale vi manterremo informati.

ricordi di poste

Nelle lettere dei pensionati un senso di appartenenza che non si è mai esaurito

«Dopo dieci anni dico ancora “noi” quando parlo di Poste»

Marianna ricorda il suo addio: «L'ultimo giorno di lavoro, insieme al tesserino, ho consegnato un pezzo del mio cuore»

Luigi ringrazia l'Azienda: «Ricevere Postenews mi ha commosso ed è stato come essere riassunti a 75 anni»

Mi fa piacere che Poste non abbia dimenticato gli ex Postali inserendoli nei destinatari di Postenews.

Sono stata assunta in Poste nell'allora Direzione Centrale Trasporti, un settore tecnico costituito quasi esclusivamente da uomini. Fui assegnata all'ufficio acquisti, ad affiancare un collega che stava per andare in pensione.

Mi sono integrata bene, anche grazie all'accoglienza da parte di colleghi e dirigenti. Mi hanno insegnato tanto, tutti.

Mi occupavo di acquisti di materiale di officina e veicoli per servizi di logistica pacchi e corrispondenza (allora i veicoli erano di proprietà di Poste). Il mio lavoro mi è subito piaciuto anche perché mi dava la possibilità di avere contatti con colleghi sul territorio oltre che con fornitori.

Poi la Direzione Centrale Trasporti è stata accorpata ai Servizi Postali.

Io ho continuato ad occuparmi di acquisti. Nella fase di trasformazione delle Poste in S.p.A. ho collaborato con alcuni consulenti esterni ed anche quella è stata un'esperienza positiva che mi ha fatto conoscere meglio Poste e tutte le sue attività.

Dopo i Servizi Postali sono passata alla Direzione Centrale Logistica e anche qui mi sono trovata bene.

Quando Poste ha acquisito SDA, ho accettato di passare alla Divisione Logistica Pacchi ubicata sull'Aurelia. All'inizio sono stata un po' incerta per la lontananza e la criticità dei collegamenti, ma poi ho accettato e non mi sono pentita.

Il periodo trascorso alla Divisione Logistica Pacchi è stato molto impegnativo, perché sono aumentati i miei incarichi di lavoro, ma è stato anche molto

gratificante.

Devo affermare che sono stata fortunata ad aver potuto svolgere un lavoro che mi piaceva, ma non è che sempre ti piove dall'alto, a volte l'ho cercato fortemente e l'ho ottenuto.

Non sono state sempre rose e fiori, a volte ho dovuto lottare anche per me e qualche collega ma la soddisfazione quando riesci ad avere risultati positivi, ti ripaga delle amarezze.

Ho lavorato fino all'ultima ora dell'ultimo giorno in cui ho consegnato il tesserino, insieme al tesserino ho consegnato anche un pezzetto del mio cuore.

I primi giorni da pensionata mi sentivo un po' disorientata: la mattina non dovevo più prepararmi per andare in ufficio.

Poi mi sono abituata alla mia libertà: la libertà di potermi dedicare a quello che non avevo potuto fare durante la mia vita lavorativa.

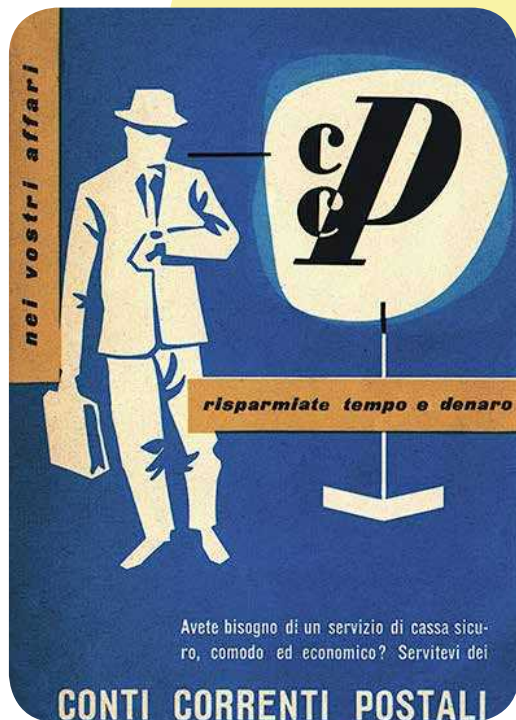
Comunque, dopo dieci anni, mi ritrovo ancora a dire “noi” quando parlo di Poste. Sono malata grave?



Un caro saluto
Marianna

Scriveteci i vostri ricordi per condividere le emozioni di una grande storia

Scrivete a redazionepostenews@posteitaliane.it per raccontare i vostri ricordi postali e rinnovare il vostro legame con l'Azienda. Condividere emozioni e pezzi di vita con gli ex colleghi di Poste ci aiuta a riunirci idealmente in un'unica grande famiglia e a ripercorrere, attraverso le nostre Persone, una grande storia.



Una brochure dei conti correnti postali datata 1955

Caro Dr. Giuseppe Lasco,

il sottoscritto ha lavorato per circa 35 anni in diversi Uffici Postali, e sempre con entusiasmo, senza mai un richiamo dai superiori. Durante i miei anni di operatore PT leggevo sempre con interesse la rivista “Il Gabbiano”, con tanti articoli interessanti per me, soprattutto quelli di storia postale. Una volta in pensione, dopo del tempo, venni a sapere che veniva pubblicato “Postenews”, un nuovo mensile che i colleghi in servizio mi dicevano essere riservato ai dipendenti in servizio, non ai pensionati.



Confesso, mi sentii estraniato in un primo momento ma, un bel giorno, mi vedo recapitare una busta con una lettera di Poste Italiane, a Sua firma, con l'invito a far parte della “Community” dei dipendenti di Poste Italiane. Mi commossi a leggere il Suo scritto e andai con il ricordo alla fine di luglio 1973, quando le Poste con un telegramma mi comunicavano la mia assunzione in quanto idoneo dopo regolare concorso pubblico. Dopo qualche settimana, poi, nello scorso ottobre una lieta sorpresa: il postino mi consegna il magazine aziendale “Postenews”. Per me è stato come essere riassunto, anche se a 75 anni!

Quindi le Poste non avevano dimenticato i pensionati, gli ex operatori ULA. Personalmente sono stato sempre interessato alla storia, e particolarmente a quella del servizio postale. Alla fine delle mie ricerche e letture varie, ho scritto un saggio, “Le Poste di Capitanata nella difficile Unità”, storie di vicende postali di alcuni Paesi garganici: Monte Sant'Angelo, Vieste e Mattinata.

Distinti saluti. Luigi Gatta (Mattinata /Fg)

IL FUTURO SEGUE NUOVE STRADE. E I TUOI INVESTIMENTI?

Banco**Posta**Focus**Rilancio**2026

Il Fondo bilanciato obbligazionario che investe nei megatrend economici con il potenziale di crescita più interessante per il prossimo futuro.



Posteitaliane

BancoPosta**Fondi SGR**



Crescere sostenibili. CI IMPEGNAMO OGNI GIORNO PER UN MONDO PIÙ VERDE, EVOLUTO E RISPETTOSO DEI DIRITTI DI TUTTI.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. I.P. 02/21. Edizione febbraio 2021 BPF0221FR. BancoPosta Focus Rilancio 2026 è un prodotto BancoPosta Fondi SGR distribuito da Poste Italiane S.p.A. – Patrimonio BancoPosta. Il presente materiale informativo non costituisce offerta o sollecitazione all'acquisto, né implica alcuna attività di consulenza o raccomandazione di investimento. Prima dell'adesione leggere il Regolamento, il KIID e il Prospetto, disponibili presso il Collocatore, Poste Italiane S.p.A. – Patrimonio BancoPosta e sul sito poste.it e presso l'emittente BancoPosta Fondi SGR e sul sito bancopostafondi.it

dentro l'azienda

L'Asilo PosteBimbi è attivo a Roma e Bologna

«Qui i nostri figli crescono tra stimoli, fantasia e sicurezza»

Le realtà dei nidi aziendali di Poste Italiane mirano alla valorizzazione del rapporto con le persone: ecco le testimonianze dei genitori. E la piattaforma online permette di "entrare virtualmente" nelle classi per vivere più da vicino le giornate dei piccoli

di **BARBARA PERVERSI**



Nell'ambito delle iniziative a sostegno della genitorialità a favore dei dipendenti, il servizio degli asili nido aziendali, nel valorizzare le azioni di welfare, promuove misure di sostegno reale ai bisogni delle famiglie favorendo la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro nonché la motivazione e il senso di appartenenza. Il servizio aziendale di asilo nido è attivo presso le sedi di Roma e Bologna per i figli dei dipendenti del Gruppo Poste Italiane di età compresa tra i 3 e 36 mesi e per una quota parte di utenti provenienti da enti comunali e terzi.

Le strutture

L'Asilo PosteBimbi di Roma è stato avviato nel dicembre 2007 e la struttura può ospitare ogni anno fino a 52 bambini. Dal 2013 è attivo anche l'Asilo PosteBimbi di Bologna che ospita fino a 69 bambini. L'accesso, oltre ai figli dei dipendenti, è esteso anche ai nipoti dei dipendenti. La struttura è stata sviluppata secondo i criteri di biotecnologia e alti standard di qualità ed efficienza



La sede di Roma

energetica, in linea con le politiche ecosostenibili promosse dall'azienda per ridurre gli impatti ambientali ed è dotata di ampie zone verdi per le attività all'aperto.

L'organizzazione

L'Azienda prevede un contributo regolato in funzione della tipologia di orario prescelto e/o della situazione reddituale delle famiglie, offrendo così condizioni economiche agevolate di accesso al servizio. Lo scorso anno educativo, a seguito dell'epidemia da Covid 19 e delle prescrizioni istituzionali derivanti dal lockdown, il

servizio ha avuto una sospensione da marzo a luglio che è stata integrata con modalità virtuali di intrattenimento e impegno quotidiano volte a garantire la continuità didattica. Il servizio è ripreso a settembre 2020, in linea con le indicazioni organizzative e gestionali di prevenzione e tutela della salute delineate dagli organi competenti. Inoltre, il progetto educativo caratterizzato dall'attenzione ai valori dell'eco-sostenibilità e interculturalità (bilinguismo), è stato affiancato dall'introduzione di nuove modalità di dialogo quali seminari di sostegno alla genitorialità su tematiche di attualità rispetto al contesto emergente e una nuova piattaforma di gestione e comunicazione interattiva con le famiglie sulle attività del nido con una camera virtuale e con una semplificazione dei processi amministrativi.

Le esperienze dei genitori

«L'ambiente del nido è sempre stato a livelli molto alti dal punto di vista della struttura, degli spazi, della pulizia, della mensa e

dell'accudimento. Illuminazione, arredi, spazi esterni e giochi, tutto sempre perfetto e in ordine», racconta la nostra collega di AFC/Servizi Amministrativi Barbara Pirolli, mamma di Francesco e Tommaso, due gemelli di due anni che frequentano l'asilo di Roma. «Quotidianamente – prosegue – svolgono attività importantissime per lo sviluppo emotivo e la crescita dei bambini. Il personale del nido è super qualificato, a partire dalla direttrice Rosalba che è professionale, disponibile, ha grande esperienza e anche un'ottima capacità di ascolto». La piattaforma online, inoltre, permette di "entrare virtualmente" all'interno del nido per vivere più da vicino le giornate dei nostri bambini monitorando menù, report del pranzo giornaliero e foto della settimana. A Bologna, Nicolò Fiumi, Specialista Controllo Interno, dopo aver mandato al nido di Poste il suo primogenito Filippo, sta replicando l'esperienza con il piccolo Lorenzo: «Lo portiamo all'asilo quasi non rendendoci conto dei tanti accorgimenti presi dalle strutture: il servizio è equivalente all'epoca pre-covid anche come attività svolte. È un valore aggiunto enorme e non è scontato avere lo stesso livello di cui abbiamo beneficiato con il primo figlio».



La sede di Bologna

ACQUISTI ONLINE

“Scegli Tu”, il telecomando delle consegne per l'e-commerce

Gli acquisti online continuano a crescere e, contemporaneamente, si modificano le abitudini dei consumatori con la fase di consegna che diventa sempre più importante per i destinatari delle spedizioni. Le più recenti ricerche evidenziano che chi acquista online vuole conoscere in anticipo la data in cui il corriere passerà per la consegna e vuole avere la possibilità di modificare "last minute" le modalità di consegna in base ai propri impegni, richiedendo ad esempio il ritiro presso un Ufficio Postale o il cambio di data. Anche le aziende che vendono online tendono a offrire servizi di consegna sempre più vicini alle esigenze dei propri clienti, come ad esempio le consegne al piano, di sabato, di sera.

Personalizzazione on demand

Per rispondere quindi alle esigenze di chi compra e di chi vende online, Poste Italiane ha lanciato "Scegli Tu", la nuova funzionalità che consente di personalizzare "in corsa" la consegna da parte del destinatario delle spedizioni. Il ventaglio di opzioni offerto da Poste Italiane è, per ampiezza, unico sul mercato: l'e-shopper può scegliere la consegna in altra data (entro cinque giorni lavorativi da quella prevista); la consegna a un indirizzo alternativo; la consegna al vicino o a una persona di fiducia (allo stesso indirizzo); il ritiro presso uno dei 12.800 Uffici Postali o dei 7.500 Punti Poste e 350 Locker della capillare rete di Poste; la consegna in luogo sicuro

(per esempio un giardino o un garage); la giacenza per vacanze chiedendo di tenere la spedizione in giacenza per un periodo massimo di 15 giorni. I vantaggi sono evidenti: la libertà di personalizzare la consegna anche dopo l'acquisto online e scegliere tra diverse opzioni, in modo gratuito e senza necessità di registrazione; la sicurezza di ricevere, sempre; la comodità e gestione del proprio tempo e dei propri impegni. È necessario che il merchant che vende online configuri "Scegli tu" sul portale Poste Delivery Business. L'e-Shopper, in attesa della spedizione, dopo l'acquisto riceve una email/sms che riporta la data prevista di consegna e un link alla pagina Scegli Tu su poste.it.



Dal 2014 l'Intranet NoidiPoste è il principale spazio virtuale di interazione con l'Azienda

La Community NoidiPoste: conoscere, collaborare, partecipare

Lo scambio quotidiano e l'attivazione di survey ad hoc permettono all'Azienda di avere un dialogo continuo con i propri dipendenti e valutare il loro grado di soddisfazione e interesse sulle diverse iniziative, prodotti e servizi

di RACHELE SASSANO



Il primo motore di un'Azienda sono le persone. In Poste Italiane siamo 124mila, un numero che la rende il primo datore di lavoro in Italia e fa sì che la Community dei suoi dipendenti sia la più ampia nel panorama aziendale nazionale. Una Community variegata per ruoli e provenienza, ma accomunata dalla volontà di partecipare attivamente alla vita aziendale, condividendone le esperienze, allo scopo di ridurre le distanze e sentire forte e chiara la vicinanza di Poste a tutti noi.

Dal 2014 l'intranet NoidiPoste è il principale spazio virtuale di interazione con l'Azienda e di confronto fra colleghi, a cui si è aggiunta nel 2019 l'app, scaricata da quasi tutti i colleghi per accedere a tutte le informazioni e commentare qualsiasi news anche in mobilità.

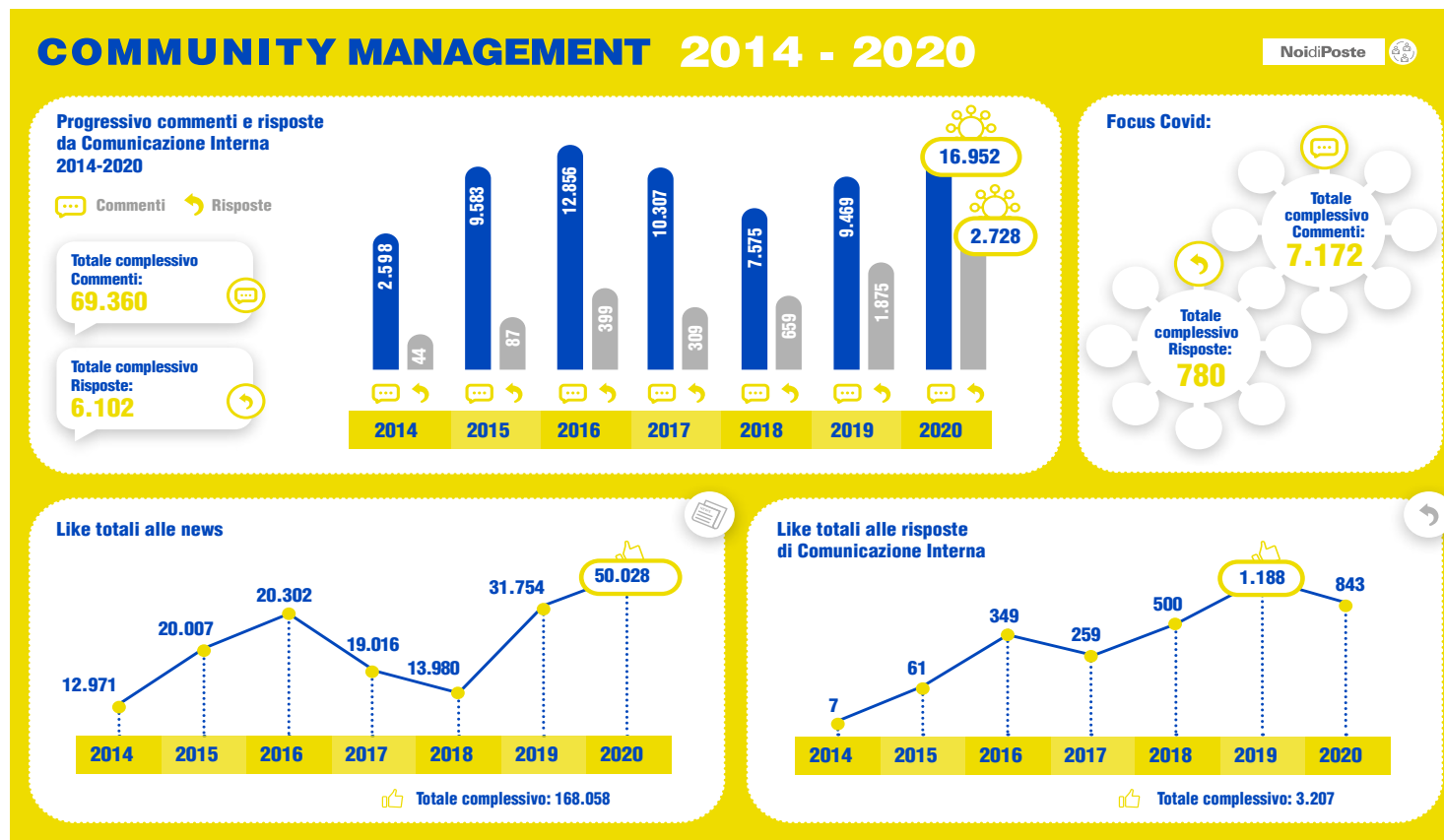
La creazione del legame

L'interazione quotidiana tra i membri della Community, l'attivazione di survey ad hoc per il coinvolgimento su vari temi di interesse permette all'Azienda di avere un dialogo continuo con i propri dipendenti, di valutare il loro grado di soddisfazione e interesse relativamente alle diverse iniziative, così come ai vari prodotti e servizi proposti sul mercato. In questo scenario diventa fondamentale rafforzare il legame tra i membri della Community creando, favorendo e migliorando l'interazione tra noi colleghi e l'Azienda, attraverso la collaborazione tra le

diverse strutture aziendali, nell'intento di stimolare confronti utili alla condivisione di informazioni funzionali allo sviluppo della cultura aziendale. La Community si rivolge all'Azienda con fiducia e questo è testimoniato dall'aumento del numero di interazioni registrato nel corso del tempo. Gli oltre 70mila commenti ricevuti finora (periodo 2014/2020) sono il segno di un gruppo molto attivo e dinamico. Solo nel

corso dello scorso anno sono stati gestiti più di 16mila commenti, un aumento significativo rispetto all'anno precedente segno delle potenzialità del canale. Inoltre, in uno scenario singolare come quello della pandemia mondiale Covid, abbiamo dimostrato di essere tutti disponibili all'ascolto per ricevere informazioni e supporto nella «vita aziendale». Sono stati oltre 7mila i commenti gestiti ai quali è

stato fornito un riscontro diretto, rappresentando in alcuni casi dei veri e propri alert che tra l'altro hanno consentito all'Azienda di attivare contatti diretti attraverso le funzioni di competenza su temi come sicurezza, tutela delle categorie più a rischio, gestione degli uffici. Molte le iniziative ad oggi in cantiere con lo scopo di arricchire, migliorare e potenziare il dialogo tra NoidiPoste.



SOSTENIBILITÀ

#MyVirtualDrive: come stare al volante pensando alla salvaguardia ambientale

Una puntuale educazione alle tecniche di Eco-driving, anche tramite simulazione in real time – quale strumento “virtuale” a supporto dell'attività di sensibilizzazione sul corretto comportamento da tenere alla guida del proprio mezzo – permette al conducente di un autoveicolo di acquisire uno stile di guida ecologico, economico e sicuro, di ridurre dal 10% e fino al 20% l'emissione di gas serra (CO2) nell'atmosfera e altrettanto consumo di carburante. Inoltre, l'attività di sensibilizzazione ai temi dell'Eco-drive contribuisce alla prevenzione degli infortuni sul lavoro e sui rischi della circolazione stradale, di tutti coloro che si trovano più o meno spesso alla guida di un autoveicolo. Ciò è possibile preparando il guidatore, anche in scenario simulato, ad affrontare gli imprevisti del traffico

e della strada, con un addestramento volto a gestire le situazioni di viabilità critiche. Allora metti alla prova e partecipa alla campagna #MyVirtualDrive, registrandoti allo scenario simulato con nome, cognome e mail aziendale. Dopo un breve tutorial, potrai inserire il tipo di vettura e lo scenario simulato che preferisci; segui le istruzioni, sblocca i vari livelli superando le prove dell'aquaplaning, del sottosterzo, il tornante scivoloso e l'evitamento ostacolo. Ogni esercizio è sempre accompagnato da un'introduzione teorica schematica delle procedure corrette da impiegare nei vari esercizi. Riceverai direttamente nella tua casella di posta aziendale, il link e le credenziali di accesso al sistema simulato MyVirtualDrive dall'indirizzo mail myvirtualdrive@netlearn.it



le nostre lettere

Appoggiati dalle famiglie e dalla scuola, i bambini scoprono il valore della scrittura

Gli amici di penna tornano sui banchi delle elementari

A Firenze, Chiara ha fatto pubblicare a sua madre un appello per trovare un "pen friend", a Taranto alcune insegnanti di italiano hanno organizzato una visita all'Ufficio Postale e l'acquisto dei francobolli. Un segnale nell'epoca dei social network

di **ERNESTO TACCONE**



Si chiama Chiara la bambina di 8 anni di Cerbaia, frazione del comune di San Casciano in Val di Pesa, in provincia di Firenze, che - nell'era di Facebook e Instagram - ha rilanciato l'antica tradizione degli amici di penna. La sua iniziativa, partita con un appello della madre Serena su Facebook, è raccontata sulle pagine dell'edizione fiorentina di Repubblica. Tutto è cominciato l'anno scorso, quando una maestra ha proposto ai bambini della classe di Chiara di trovarsi un amico di penna, il "pen friend" di antica memoria, con cui fare esercizio di scrittura. Poi è arrivato il lockdown, ma Chiara non si è dimenticata e ha chiesto aiuto alla mamma di lanciare un piccolo appello via web. Nel giro di una giornata, riporta Repubblica, oltre un migliaio di utenti ha commentato o condiviso il post, e sono saltate fuori decine di bambini e bambine pronti a scrivere alla loro coetanea di Cerbaia. «Chiara ne è sorpresa e felice», ha spiegato Serena, «e ha subito detto che preferiva scrivere a femmine, più o meno



della sua età, e che non abitassero troppo lontano, in modo da poterle incontrare nel caso in cui l'amicizia si approfondisca». Il tempo di imbustare e affrancare, e insieme alla mamma Chiara era già davanti all'Ufficio Postale: «Ho messo la lettera dentro alla cassetta rossa, e adesso sto aspettando la risposta».

Il mio primo francobollo

Nelle scuole primarie, durante l'ora di italiano, è successo che fossero gli insegnanti ad avvicinare i bambini a un mondo oggi molto lontano dalla loro quotidianità. All'Isc Salvemini di Taranto, le maestre hanno deciso di far conoscere agli alunni cassette della posta e francobolli, come racconta Repubblica. Se è vero infatti che alle elementari i bambini già conoscono mail e videochiamate, molti non sapevano neanche come funzionasse la posta e cosa fosse una lettera. Gli alunni delle due quinte coinvolte nel progetto "Amici di penna" lo hanno imparato, visitando un Ufficio Postale e comprando, in tabaccheria, per la prima volta, carta da lettera e francobolli. I bambini hanno partecipato con entusiasmo riscoprendo una vecchia (sana) abitudine appartenuta ai loro genitori e ai loro nonni.

LETTERE NELLA STORIA

Notte stellata, la sorella di Van Gogh fu la prima a sapere



di **CARLO DI CICCIO**

Giornalista vaticanista e scrittore, è stato vice direttore dell'Osservatore Romano sino al 2014. Ha pubblicato diversi libri, tra i quali "Ratzinger. Benedetto XVI e le conseguenze dell'amore"

La sua aspirazione era dipingere "la notte senza il nero". Come dire esprimere con il pennello l'indicibile, dietro la spinta irrimediabile d'infinito superare il limite umano. Ai giorni nostri, esigenti e socialmente più incattiviti dei suoi, Vincent Van Gogh - non bello, sgradevole, bipolare - con difficoltà sarebbe stato considerato Van Gogh il mirabile. L'attuale classe dominante del pianeta valuta la ricchezza sopra ogni cosa; a milioni di dollari si contende i suoi quadri, ma non è per nulla interessata a migliorare la condizione marginale di poveri, deboli, fragili della società, la categoria di esclusi cui Van Gogh apparteneva per consonanza di spirito. Affascina quel modo diverso di guardare persone anonime e natura sprigionato dai suoi quadri; non ci s'interroga però abbastanza su

quale ne sia la sorgente ispiratrice. Soltanto con i dipinti e senza le sue lettere - 820 in circa vent'anni - sarebbe meno agevole capire Van Gogh. E invece per coglierne l'umanità intensa, è bene accostare lettere e dipinti. La corrispondenza, infatti, narra la sua fatica di essere uomo, il dover vivere in società regolata dalla competizione. E squarci di estetica in anticipo sui tempi.

Il senso del vivere

Storici e critici si affannano a interpretare la sua esistenza giudicata impari alla sua genialità. Epilessia, demenza, porfiria acuta intermittente, disturbo bipolare, sindrome di Ménière, glaucoma: su Van Gogh sono stati sollevati dibattiti ed elaborati studi, patografie e diagnosi di ogni tipo con lo scopo di imbarcarlo nella "nave dei pazzi" degli artisti "maledetti". Ma sono le sue lettere, tante per una vita terminata suicida a 37 anni, che squadrano il suo animo rivelato nella sua



Il capolavoro di Van Gogh, "Notte stellata"

pittura. All'arte pittorica che - da brutto anatrocchio disadattato nella società - lo aveva trasformato nel cigno capace di somma espressività, era approdato da autodidatta nel decennio finale della vita. Un tempo concentrato di speranza, aspirazioni, disperazione. E realizzazioni incredibili per qualità e quantità: oltre 860 dipinti e mille disegni. Diversi tra loro,

ma tutti piccoli tasselli espressione dell'inarrivabile mistero, crogiolati nell'inconscio, perfezionati nel dialogo interiore dell'artista sul senso del vivere e del morire umano. «Ora - scriveva Vincent alla sorella due anni prima di morire rivelando un sogno mai sopito - voglio a tutti i costi dipingere un cielo stellato. Ho spesso l'impressione che più colorata del giorno è la notte, ricca dei più intensi violetti, blu e verdi. Se osservi bene, vedrai che alcune stelle hanno sfumature di limone, altre hanno accenni di rosa, verde e azzurro nontiscordardimé. E, per fartela breve, è chiaro che per dipingere un cielo stellato non basta affatto disseminare puntini bianchi su un blu-nero». Vincent - così firmava i suoi quadri - anche nelle lettere feriali resta un artista poeta. Cerca vie di fuga per liberare il quotidiano. Oggi sarebbe vissuto contromano, fuori dal coro che monetizza l'arte senza capirne il grido per una umanità più accogliente e fraterna.

passione filatelia

Il calendario delle emissioni celebra molti personaggi amati dal grande pubblico

Tra sport, arte e spettacolo sarà un 2021 da collezione

Maradona, Kobe Bryant, Ezio Bosso, Ennio Morricone e Gigi Proietti: il primo anniversario della loro scomparsa sarà accompagnato da un francobollo. Fra gli altri omaggi quelli per i 100 anni dell'Avvocato Agnelli e per i medici impegnati nell'emergenza sanitaria

di **FRANCESCA TURCO**



Si preannuncia un 2021 davvero ricco da un punto di vista filatelico ed è decisamente suggestivo il programma di emissione delle carte-valori postali. Ancora una volta, anche in epoca digitale, i francobolli si pongono come una testimonianza di valori, identità, ricordi: nel 2021 lo saranno in molti modi, ricordando personaggi, anniversari, avvenimenti che fanno parte del tessuto della nostra memoria e delle nostre tradizioni.



Ezio Bosso



Ennio Morricone



Gigi Proietti



Gianni Agnelli

Ricordando i grandi industriali

Tra i francobolli commemorativi, molto atteso è quello dedicato a Gianni Agnelli nel centenario della sua nascita e che verrà emesso il prossimo 12 marzo. Un capitano d'azienda, un'icona dell'industria del secolo scorso e delle nostre radici economiche; un francobollo atteso quanto quello per il grande editore Arnoldo Mondadori, nel 50° anniversario della scomparsa (che cade l'8 giugno 2021). E ci sarà spazio anche per gli appassionati di storia nell'anno del bicentenario della scomparsa di Napoleone. Continuano anche i francobolli per la serie "Il Patrimonio artistico e culturale italiano", dove c'è da ricordare l'emissione di una carta valore postale sulla Filarmonica Laudamo di Messina e sulla Leontinoi, nel 2750° anniversario della fondazione greca.

Kobe e Diego, miti immortali

Come ogni anno, non manca un doveroso omaggio al mondo dello sport. Oltre ai francobolli dedicati ai Campionati del Mondo di sci alpino a Cortina d'Ampezzo, e alla Federazione Italiana Pallacanestro (per il suo centenario), il 2021 sarà un anno emotivamente intenso per gli appassionati di sport con l'omaggio a campioni recentemente scomparsi, come i grandi Kobe Bryant e Diego Armando Maradona. Un modo per

ricordare due personaggi di riferimento per i loro sport e, al tempo stesso, qualcosa di prezioso per i collezionisti. Un francobollo speciale sarà quest'anno dedicato al settore atletica leggera delle Fiamme Gialle della Guardia di Finanza, nel centenario della fondazione.

Arte e umanità

Tra i francobolli dedicati alla serie tematica "Le Eccellenze dello spettacolo", il 2021 "porterà" un riconoscimento filatelico per Giulietta Masina, Alida Valli e Nino Manfredi nel centenario della nascita, insieme a quelli per Rino Gaetano ed Ezio Bosso, quest'ultimo scomparso lo scorso anno lasciandoci dei magici momenti di musica e di grande umanità. Francobolli ordinari appartenenti a questa serie tematica saranno poi dedicati a Gino Cervi e Vittorio De Sica, nel 120° anniversario della nascita. Non mancheranno, infine, francobolli commemorativi per altri grandi artisti e scrittori che ci hanno lasciato recentemente, come Gigi Proietti, Ennio Morricone e Andrea Camilleri.

La ripartenza dell'Italia

Le Eccellenze del sistema produttivo ed economico italiano sono uno dei filoni più interessanti della produzione filatelica: in

pochi "centimetri" si riesce a capire il valore e l'importanza di un marchio tramite anniversari significativi. Ne esce un preciso censimento del nostro sistema produttivo, che le emissioni del 2021 non fanno altro che arricchire: ecco, dunque, i francobolli dedicati a Rummo SpA, nel 175° anniversario della fondazione del marchio di pasta tra i più amati dagli italiani, e alla Girolamo Luxardo, nel bicentenario della fondazione di una delle più antiche distillerie produttrici di liquori. Eccellenza sono anche i Prodotti a Denominazione Protetta, vero fiore all'occhiello del Belpaese, ai quali verranno dedicati francobolli così come i luoghi che compongono la serie tematica "Il patrimonio naturale e paesaggistico", in particolare il riconoscimento per i Tesori geologici dell'Alta Murgia. Mentre, per la "Serie turistica", spiccano i francobolli per le città di Bologna, Norcia, Maratea, La Maddalena, Roma, Milano, Firenze, Napoli, Palermo e Venezia. Alla città lagunare verrà anche dedicato un francobollo commemorativo, nel 1600° anno della sua fondazione (che verrà emesso il 25 marzo 2021). Saranno questi prodotti filatelici dall'alto valore simbolico, in un momento difficile per l'intero comparto del turismo del nostro Paese, così duramente colpito dalla pandemia. Tra i francobolli riservati alla serie tematica "Il



Un medico in un reparto Covid. Sopra, Venezia



Kobe Bryant



Diego Armando Maradona

senso civico", infine, verrà invece dedicata una carta-valore postale alle Professioni Sanitarie e alla Sostenibilità ambientale. Due tematiche che, mai come in questo periodo, risultano al centro dell'attenzione e che intendono testimoniare una forte vicinanza a tutti quegli operatori sanitari che sono stati (e si trovano tutt'ora) in prima linea nella lotta al Covid 19. Così come la sostenibilità ambientale, cardine dell'impegno civico di ogni individuo e delle politiche aziendali: non fa eccezione Poste che ha messo l'ecologia al primo posto della propria mission. ●

borghi meravigliosi

Quinta tappa del viaggio letterario in compagnia di Cesare Lanza

Nell'incanto di Lovere tra note jazz e Medioevo

Apprezzato dalla CNN, il piccolo centro della provincia di Bergamo è dominato dal castello dei Celeri e si sviluppa intorno alla rupe sovrastante il lago. D'estate l'appuntamento fisso con la musica

Ogni mese Postenews racconta il viaggio di Cesare Lanza tra "I meravigliosi borghi" custodi della memoria e del patrimonio artistico del nostro Paese. La prefazione del libro del celebre giornalista è affidata al Condirettore Generale di Poste Italiane Giuseppe Lasco, a testimonianza dell'impegno della nostra Azienda per i Piccoli Comuni italiani. In questa quinta tappa parliamo del borgo di Lovere, in provincia di Bergamo.



Il borgo di Lovere affaccia sul Lago d'Iseo

Se siete persone romantiche vi consiglio uno dei borghi più attraenti da visitare. Non lo dico io, ma la CNN. Mi riferisco a Lovere: 5226 abitanti, provincia di Bergamo, 208 metri sul livello del mare. L'origine del nome è interessante: ha radici dialettali, da "lóer", che vuole dire 'rovere', che a sua volta proviene dal latino robur: quercia. Il borgo, dominato dal castello della famiglia feudale dei Celeri, si sviluppa intorno

alla rupe sovrastante il lago, con il centro nell'attuale piazza Vittorio Emanuele II. Lovere è nota per la sua industria siderurgica, leader mondiale nella produzione di materiale ferroviario per l'alta velocità. Se decidete per un weekend a Lovere vi consiglio lunghe passeggiate nella suggestiva piazza del Porto, o dei 13 Martiri, conside-

rata una delle più belle del lago d'Iseo. E non potete non visitare la splendida chiesa di San Giorgio, che si trova a pochi minuti a piedi dalla piazza: un'opera d'arte architettonica eretta alla fine del Quattordicesimo secolo sulle strutture della medievale torre Söca, che fu ampliata e modificata nel tempo fino al diciannovesimo secolo.

Durante l'anno il borgo propone manifestazioni ed eventi di tutti i tipi, questi sono i più interessanti: ad agosto il Festival "Lovere back to jazz" con protagonisti di fama internazionale. A settembre il paese festeggia la Madonna Speranzina: per l'occasione i cittadini amano fare una scampagnata al santuario di San Giovanni in Monte Cala.



Il francobollo dedicato al borgo di Lovere emesso il 19 luglio 2014 e appartenente alla serie tematica "Il Patrimonio naturale e paesaggistico".
Sopra, il libro di Cesare Lanza "I meravigliosi borghi"

Ed eccomi alla tradizionale sosta gastronomica. Anche Lovere propone ghiottonerie sfiziosissime, adatte per fare colpo con il vostro partner: l'ottima polenta e i goduriosi casunsei, ovvero i ravioli bergamaschi conditi con burro fuso e salvia. Non è semplicissimo raggiungere Lovere se abitate al sud o al centro Italia. Usare l'auto conviene soprattutto per chi proviene dalle parti di Milano, Brescia e Verona. A tutti gli altri consiglio di prendere l'aereo, destinazione Milano Linate, che dista circa 88 km dal borgo, e poi usare i mezzi pubblici.

LA NUOVA
APP POSTENEWS
TI RACCONTA
IL PAESE E LA
NOSTRA AZIENDA.



DISPONIBILE SU
Google Play



Scarica su
App Store

il nostro torneo

La decima uscita chiude il concorso: nel mese di aprile eleggeremo il vincitore

Ultima chiamata per la finale del campionato di PosteQuiz

Ultimo atto del campionato di PosteQuiz, il concorso che ci ha accompagnato per tutto il 2020 e che troverà il suo coronamento nella finale che si svolgerà nel mese di aprile. Ancora una volta, trovate qui a fianco dieci quesiti sulla storia di Poste e delle comunicazioni, sul costume del nostro Paese e sui cambiamenti che hanno segnato diverse epoche facendoci tornare indietro nel tempo. In tanti avete risposto nei mesi scorsi, dimostrando curiosità, fedeltà, senso di appartenenza e una profonda conoscenza del mondo postale e delle dinamiche che hanno portato Poste a diventare oggi la più grande Azienda del Paese. Per l'ultima volta tutti coloro che ricevono il nostro magazine potranno cimentarsi con le dieci domande di PosteQuiz. Nel prossimo numero pubblicheremo, come sempre, le risposte corrette e la classifica aggiornata, mentre, dopo il 28 febbraio, i finalisti riceveranno una comunicazione per partecipare alla "coda" del nostro campionato: i vincitori delle singole tappe e i primi dieci della classifica generale saranno infatti i protagonisti di uno spareggio che porterà alla proclamazione del vincitore. In questi mesi, insieme alle risposte, abbiamo ricevuto manifestazioni d'affetto e di gratitudine per aver pensato a un gioco intelligente che, soprattutto nei periodi più duri della pandemia, è servito anche a trascorrere il tempo libero distraendosi e, perché no, facendo sane ricerche sul mondo postale sfruttando l'immediatezza di internet ma anche consultando i libri di storia che parlano di noi, della società e della cultura del nostro Paese.

Come partecipare

"Il Campionato di PosteQuiz" si svolge in 10 tappe. La sfida è aperta a tutti i dipendenti di Poste Italiane in regolare servizio. Per partecipare al campionato di PosteQuiz è necessario inviare una mail all'indirizzo redazionepostenews@posteitaliane.it, indicando:

- nome e cognome
- ufficio di appartenenza
- numero di matricola
- una propria foto in formato digitale
- indicate sul testo della mail le risposte alle 10 domande (da inviare non oltre il 28 febbraio) della tappa del "Campionato di PosteQuiz" o compilate e scansionate il coupon nella pagina a fianco e inviatelo via mail in allegato, sempre all'indirizzo redazionepostenews@posteitaliane.it.

I vincitori di ciascuna delle 10 tappe (coloro che avranno totalizzato il punteggio complessivo più alto, sommando il valore di ogni risposta indicato accanto alla domanda) accedono direttamente ai playoff insieme ai primi dieci della classifica finale. Non è consentita la partecipazione collettiva al "Campionato di PosteQuiz": ogni invio di risposte deve essere personale. È consentito partecipare anche a campionato in corso. I più bravi avranno la possibilità di farsi conoscere dai colleghi di tutta Italia. Ogni mese, infatti, Postenews pubblica la vetta aggiornata della classifica: un modo per dare un nome e un volto a chi conosce davvero la nostra storia e dimostra senso di appartenenza.

Il campionato di PosteQuiz

1. Quando fu costituito il Ministero delle Poste e dei Telegrafi?

- A. 1889
B. 1879
C. 1869

5 punti

2. Quando furono inaugurati i cavi sottomarini di collegamento tra l'Italia e le Americhe?

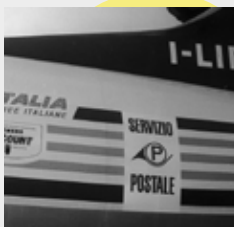
- A. 1925
B. 1930
C. 1945

10 punti

3. Su quale linea è nato il servizio degli ambulanti postali nel 1855?

- A. Torino-Milano
B. Milano-Genova
C. Torino-Genova

15 punti



4. Quando fu emesso il primo francobollo di posta aerea del mondo, sulla tratta Torino-Roma?

- A. 1914
B. 1917
C. 1910

20 punti

5. In che anno è stato costituito il comitato per le pari opportunità di Poste Italiane e in che anno è entrato in funzione?

- A. 1994-2002
B. 1993-2000
C. 1995-2005

25 punti



6. Quando fu istituito il primo servizio postale ad Assab, in Eritrea?

- A. 1896
B. 1880
C. 1913

30 punti

7. Quando venne regolamentato il servizio di posta aerea?

- A. 1932
B. 1940
C. 1926

35 punti

8. Quando fu istituito il servizio semaforico di comunicazione tra imbarcazioni e terra ferma?

- A. 1873
B. 1888
C. 1869

40 punti



9. In quale anno la cartolina venne ammessa all'agevolazione tariffaria?

- A. 1896
B. 1889
C. 1892

45 punti

10. Quando fu introdotta la tariffazione a parola nelle comunicazioni telegrafiche?

- A. 1872
B. 1869
C. 1875

50 punti



Controlla le risposte del numero scorso

- DOMANDA n. 1** Risposta corretta: B
(Nel 1874)
DOMANDA n. 2 Risposta corretta: A
(Nel 1863)
DOMANDA n. 3 Risposta corretta: B
(Nel 1924)
DOMANDA n. 4 Risposta corretta: B
(Marco Polo)
DOMANDA n. 5 Risposta corretta: A
(Nel 1925)

- DOMANDA n. 6** Risposta corretta: A
(Nel 1862)
DOMANDA n. 7 Risposta corretta: A
(Nel 1952)
DOMANDA n. 8 Risposta corretta: A
(24,50 alle poste - 75,50 alle banche)
DOMANDA n. 9 Risposta corretta: C
(Oltre 770.000)
DOMANDA n. 10 Risposta corretta: A
(32.497)

CLASSIFICA

La vetta



Rita Fosca CAPUANI
MP - Milano

2020
punti

1910
punti

Stefano ZINGALE
DTO - Roma



UN CENTRO D'ECCELLENZA PER PRENDERCI CURA DI NOI.

Il nuovo centro medico offre servizi diagnostici per la prevenzione, la cura e il benessere di noi di Poste e dei nostri familiari.

Qui prestano la loro opera i migliori specialisti delle più importanti strutture sanitarie nazionali, con tariffe vantaggiose grazie al Piano Sanitario integrato. Poste Centro Medico garantisce disponibilità e sicurezza e offre risposte chiare e qualificate sulla salute di tutti noi.

Vai sull'intranet e sull'app NoidiPoste per scoprire di più.

PosteCentroMedico

NoidiPoste

